

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XVII  
n. 7

## **DOCUMENTO APPROVATO DAL CQIE**

(Comitato per le questioni degli italiani all'estero)

**nella seduta del 23 marzo 2016**

*Relatore:* Micheloni

### **A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA**

*proposta dal Comitato stesso nella seduta dell'8 ottobre 2014, svolta nelle sedute dell'11 novembre 2014, 13 novembre 2014, 18 novembre 2014, 24 marzo 2015, 13 maggio 2015, 11 febbraio 2016, 2 marzo 2016, 17 marzo 2016 e conclusasi nella seduta del 23 marzo 2016*

### **SULLA RIFORMA DEI PATRONATI ITALIANI CHE OPERANO FUORI DAL TERRITORIO NAZIONALE PER LE COMUNITÀ ITALIANE RESIDENTI ALL'ESTERO**

*(Articolo 48, comma 6, del Regolamento)*

---

**Comunicato alla Presidenza il 15 aprile 2016**

---

## INDICE

1. INTRODUZIONE: <i>I lavori dell'indagine conoscitiva</i> . . . . .	Pag.	3
2. AMBITO DELL'INDAGINE . . . . .	»	3
3. IL FUNZIONAMENTO DEI PATRONATI . . . . .	»	4
3.1 La legge n. 152 del 2001 . . . . .	»	4
3.2 Struttura dei patronati . . . . .	»	5
3.3 Finanziamento . . . . .	»	5
3.4 Il Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato . . . . .	»	6
3.5 Statisticazione . . . . .	»	7
3.6 Doppia statisticazione e circolari interpretative . . . . .	»	8
3.7 Mandato . . . . .	»	9
3.8 Le riforme previste dalla legge di stabilità del 2015 . . . . .	»	10
3.9 Relazioni al Parlamento . . . . .	»	11
3.10 I collaboratori volontari . . . . .	»	12
3.11 Attività di vigilanza e ispezioni . . . . .	»	12
3.12 Ispezioni e controllo: anni 2008-2012 . . . . .	»	13
4. AUDIZIONI . . . . .	»	16
4.1 Patronati Cipas, Copas, Enasco, Epasa, Ce.pa., Acli, Inas, Inca, Ital . . . . .	»	16
4.2 Inps – Direzione centrale Convenzioni internazionali e Comunitarie . . . . .	»	17
4.3 Caso Inca-Cgil: Audizione del Segretario Generale della Cgil . . . . .	»	20
4.4 Sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali . . . . .	»	22
5. MISSIONI . . . . .	»	23
5.1 Argentina . . . . .	»	23
5.2 Brasile . . . . .	»	25
6. DOMANDE DEL CQIE INVIATE AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E RISPOSTE PERVENUTE . . . . .	»	26
7. CONCLUSIONI . . . . .	»	36
APPENDICE – <i>Sintesi dei verbali di ispezione ai patronati italiani all'estero dal 2008 al 2011</i> . . . . .	»	43

## 1. INTRODUZIONE

### *I lavori dell'indagine conoscitiva*

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero, autorizzata dal Presidente del Senato il 10 ottobre 2014, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha ascoltato in audizione i rappresentanti dei patronati Cipas, Copas, Enasco, Epasa, l'11 novembre 2014; i rappresentanti di Cepa, Acli, Inas, Inca e Ital, il 13 novembre 2014; il dottor Giuseppe Conte, direttore centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps e il dottor Salvatore Ponticelli, direttore centrale vicario convenzioni internazionali e comunitarie del medesimo Istituto, il 18 novembre 2014; il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, il 24 marzo 2015; il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Luigi Bobba, il 13 maggio 2015.

## 2. AMBITO DELL'INDAGINE

L'obiettivo dell'indagine conoscitiva è la valutazione delle attività svolte all'estero dalle associazioni dei patronati del lavoro.

Va innanzi tutto messo in evidenza come l'attività dei patronati che operano all'estero costituisca un rilevante contributo fornito alle nostre collettività dalle strutture di patronato presenti in numerosi Paesi meta di emigrazione dei nostri connazionali. In questo senso i patronati hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo prezioso di collegamento tra le strutture che caratterizzano la presenza dell'Italia all'estero e gli italiani non residenti, fornendo un'assistenza e una consulenza assai utili in materia di lavoro e previdenza.

Sul piano formale i patronati all'estero operano come associazioni a legislazione locale, pertanto sebbene disciplinate dalla norma locale, sono ulteriormente e principalmente coordinate e condizionate da specifiche convenzioni tra le sedi nazionali e le associazioni stesse. Le convenzioni disciplinano e impongono alle associazioni estere obblighi di comportamento ed inoltre disciplinano le modalità organizzative e di *modus* di statisticazione delle pratiche di qualsiasi natura e attinenti a qualsiasi tipologia di intervento. Malgrado le condizioni delle associazioni sul piano giuridico siano quelle di associazioni libere locali, le sedi nazionali dei patronati utilizzano una gestione diretta sia sul piano operativo che organizzativo. Tale aspetto è emerso anche negli incontri svolti nelle diverse missioni, evidenziate nel corso della presente relazione. I patronati, inoltre,

svolgono attività di consulenza, assistenza e tutela, anche con poteri di rappresentanza, nei confronti dei nostri connazionali per il disbrigo delle pratiche pensionistiche, dalla domanda di pensione alla certificazione di esistenza in vita e alle dichiarazioni reddituali richieste dall'Inps, pratiche il cui corretto espletamento risulta fondamentale per poter continuare a riscuotere regolarmente emolumenti di natura previdenziale.

I patronati, riconosciuti come associazioni senza fini di lucro dal diritto locale, in molti paesi collaborano con le autorità previdenziali locali. Ciò consente loro di interloquire direttamente con quelle autorità per risolvere i problemi più diversi di natura previdenziale che interessano cittadini italiani.

Tuttavia, se si guarda ai principali paesi che hanno una storia di emigrazione paragonabile a quella italiana, non si riscontrano strutture comparabili ai nostri patronati (che siano riconducibili ad attività di natura sindacale o che promanino dal mondo dell'associazionismo del lavoro), e destinatarie di contributi pubblici. In genere l'assistenza in materia di previdenza sociale viene assicurata dai consolati o da associazioni di emigrati ovvero da strutture pubbliche presenti sul territorio nazionale (normalmente emanazione dei Ministeri che seguono le questioni attinenti il lavoro). Solamente la Spagna opera all'estero in tale settore attraverso le «*Consejerias de Empleo e Seguridad Social*» e le «*Secciones de Asuntos laborales*» del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Questi organismi operano in 35 paesi con proprio personale inserito nell'organico delle ambasciate e consolati spagnoli.

Nell'avviare l'indagine il Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha ritenuto di dover procedere lungo direttrici parallele (1) avviando un'analisi dei dati forniti dal nostro Ministero del lavoro e delle politiche sociali sull'attività ispettiva; (2) ascoltando in audizione le principali associazioni di patronato che operano all'estero nonché l'Inps sulle tematiche connesse al pagamento delle pensioni; (3) confrontandosi con l'esperienza acquisita dagli uffici consolari nel corso di missioni in Svizzera, Argentina, Brasile e Venezuela; (4) ascoltando testimonianze individuali dalle quali sono emersi taluni elementi di criticità sia [a] nell'attività di vigilanza sia [b] nell'assunzione di responsabilità sia, infine, [c] nel leale rapporto interistituzionale tra Governo e Parlamento; in questo senso al Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato chiesto di chiarire molti dei dubbi e delle perplessità emerse nel corso dell'indagine.

### 3. IL FUNZIONAMENTO DEI PATRONATI

#### 3.1 *La legge 30 marzo 2001, n. 152*

In Italia la disciplina di riferimento per gli istituti di patronato e di assistenza sociale è la legge 30 marzo 2001, n. 152 recante nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale, che detta principi e norme per «la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli isti-

tuti di patronato e di assistenza sociale quali persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità».

Il ruolo assegnato dalla legge italiana ai patronati è di informare, assistere e tutelare i lavoratori dipendenti e autonomi, i pensionati, i singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato nonché i loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti pubblici e altre fonti normative, ed erogate da amministrazioni ed enti pubblici, da enti gestori di forme di previdenza complementari o da Stati esteri nei confronti di cittadini italiani.

La Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile delle procedure per la costituzione e il riconoscimento degli istituti; della vigilanza sull'organizzazione e sulle attività degli stessi in Italia e all'estero; della ripartizione delle somme destinate al loro finanziamento. Per il controllo delle sedi estere, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali provvede a effettuare le ispezioni necessarie per la verifica dell'organizzazione e dell'attività svolta, con proprio personale dipendente che abbia particolare competenza in materia, utilizzando, nella percentuale dello 0,10 per cento, il prelevamento di cui all'articolo 13 della succitata legge n. 152 del 2001.

### *3.2 Struttura dei patronati*

La struttura organizzativa degli istituti di patronato è articolata per legge nel seguente modo: sede centrale, sedi provinciali ed (eventualmente) sedi regionali e zonali in Italia, nonché sedi operative all'estero. Le sedi operative all'estero possono avere le caratteristiche delle sedi provinciali e zonali.

### *3.3 Finanziamento*

L'articolo 13 della legge n. 152 del 2001 dispone il finanziamento pubblico per le attività relative al conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di previdenza e quiescenza obbligatorie, nonché delle loro forme sostitutive ed integrative, delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di emigrazione e immigrazione. Il finanziamento di queste attività, che sono prestate a titolo gratuito, e dell'organizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale, si attua mediante il prelevamento di un'aliquota (0,199 per cento) sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP - fino al 31 dicembre 2011), dall'Istituto nazionale per

l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dall'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA) <sup>1</sup>.

Nel 2015 gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di patronato sono stati complessivamente pari a 391.530.227,00 (cap. 4331, dati di competenza).

Per il 2016, le attuali previsioni iniziali, iscritte al capitolo 4331 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ascendono a 314.727.610,00 ovvero, corrispondenti al 72 per cento delle somme impegnate dell'ultimo rendiconto generale dello Stato che, per l'anno 2014, ascendono a 457.955.015,00. Con legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2016, saranno erogate le somme effettivamente affluite all'entrata.

### 3.4 Il regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato

La stessa legge n. 152 del 2001, fissandone i criteri, aveva disposto che entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore dovesse essere adottato un regolamento di attuazione per la ripartizione del finanziamento.

Il regolamento di attuazione è stato emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a distanza di 7 anni, il 10 ottobre 2008 con il decreto ministeriale n. 193 recante il regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato, ai sensi dell'articolo 13, comma 7, della legge 30 marzo 2001, n. 152.

Il citato regolamento dispone che il finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale è corrisposto sulla base della valutazione della loro attività e della loro organizzazione in relazione all'estensione e all'efficienza dei servizi offerti degli istituti medesimi.

La ripartizione delle somme da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è effettuata in base alle seguenti percentuali:

a) per le attività previste all'articolo 13, comma 1 e che sono ammesse al contributo pubblico:

- in Italia l'80,00 per cento;
- all'estero il 9,90 per cento.

---

<sup>1</sup> L'articolo 1, comma 605 della legge di stabilità 2016 ha previsto che gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge n. 152/2001 sono ridotti complessivamente e proporzionalmente di 15 milioni di euro. Con effetto dall'esercizio finanziario 2017, la percentuale, ai fini della determinazione degli stanziamenti in sede previsionale, è stabilita nella misura del 68%, restando ferma la procedura di rideterminazione degli stanziamenti medesimi sulla base delle entrate affluite al bilancio dello Stato in relazione ai versamenti degli enti previdenziali. A valere sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati nell'anno 2015, l'aliquota di prelevamento è rideterminata nella misura di 0,199%. La percentuale, ai fini della determinazione degli stanziamenti in sede previsionale, dà luogo all'erogazione del relativo acconto (rispetto al finanziamento definitivo) entro il primo trimestre dell'anno solare.

b) per l'organizzazione degli uffici:

- in Italia l'8,00 per cento;
- all'estero il 2,00 per cento.

Nelle Tabelle A (interventi in materia previdenziale), B (attività valutabile ai fini del finanziamento ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 152 del 2001 per attività all'estero), C (interventi in materia di danni da lavoro e alla salute) e D (interventi in materia socio-assistenziale) allegate al regolamento, sono indicati gli interventi di tutela ammessi al contributo pubblico e il punteggio riconosciuto a ciascuno di essi ai fini delle rilevazioni statistiche <sup>2</sup>.

Per una parte dell'attività di tipo previdenziale, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso le circolari n. 5 del 2010 e n. 1 del 2012, ha definito i principi che sovrintendono al riconoscimento degli interventi di patrocinio svolti per nome e per conto dei cittadini emigrati, ai fini del finanziamento:

a) gli atti posti in essere dall'ufficio dell'istituto di patronato all'estero incaricato della trattazione da parte di una sede italiana, allo scopo di ottenere prestazioni autonome a carico di istituti assicuratori esteri sono riconosciuti, ai fini del contributo pubblico, anche se inoltrati dalla stessa attraverso un istituto assicuratore italiano;

b) gli interventi in convenzione internazionale per i quali sia richiesto l'interessamento di una sede di un paese estero, sono riconosciuti alla sede italiana per la parte italiana ed alla sede estera per la parte estera;

c) gli interventi di sedi estere che coinvolgano altre sedi estere, sono riconosciuti ad entrambe le sedi se le stesse hanno contribuito, ciascuna per la parte di propria competenza, alla definizione dell'intervento.

### 3.5 Statisticazione

Il regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008 dispone che gli istituti di patronato sono tenuti a tenere (a) appositi registri di apertura e di chiusura delle pratiche riportanti tutta l'attività indicata nelle tabelle; (b) tabelle di riepilogo annuale dei dati statistici relativi alle pratiche trattate; (c) tabelle statistiche, con i dati relativi alla struttura organizzativa ed all'attività.

Le tabelle statistiche con i dati relativi alla struttura organizzativa e all'attività svolta nell'anno precedente, con dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante dell'istituto in ordine all'esattezza e veridicità dei dati comunicati devono essere trasmesse al Ministero del lavoro e delle

---

<sup>2</sup> All'estero sono equiparabili alle prestazioni socio-assistenziali previste dalle tabelle analoghe prestazioni, non derivanti da contribuzione obbligatoria, per le quali la legislazione dei paesi esteri prevede erogazione in servizi o in beni. Le prestazioni equiparabili a quelle previste nella Tabella D sono individuate in un prospetto allegato alla circolare n. 5 del 2010 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

politiche sociali entro il 30 aprile di ogni anno, ai fini dei relativi controlli per la successiva ripartizione delle somme destinate al finanziamento.

### 3.6 Doppia statisticazione e circolari interpretative

Il regolamento ha dato origine a molte errate interpretazioni, in particolare sui criteri di finanziamento e sulle modalità di registrazione dell'attività svolta dalle associazioni di patronato all'estero, come rivelavano le numerose circolari emanate sull'argomento dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali<sup>3</sup>.

Vale la pena segnalare che la disciplina vigente non dispone la procedura di duplice statisticazione per nessuna tipologia di pratica. Le circolari del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche nel modello opzionale descritto al precedente punto 3.5 «Statisticazione», partono dal presupposto che, solo nel caso in cui una sede italiana chiede, per la trattazione di una pratica in convenzione internazionale, un intervento non sollecitatorio ma strutturale, fornendo regolare delega di patrocinio e lettera di accompagnamento e di affidamento della pratica da parte dell'ufficio italiano, e l'ufficio estero, grazie al proprio intervento, contribuisce alla risoluzione positiva della pratica, solo ed unicamente in questo unico specifico caso l'ufficio estero è tenuto a statisticare questa attività.

La norma di cui all'articolo 3, comma 3, lettera *b)* e *c)*, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, secondo cui gli interventi in convenzione internazionale, per i quali sia richiesto l'interessamento di una sede di un paese estero, sono riconosciuti alla sede italiana per la parte italiana ed alla sede estera per la parte estera, è stata erroneamente interpretata nel senso che essa concederebbe un'ampia facoltà di registrare presso la sede estera anche le pratiche relative alla quota di pensione derivante dalla contribuzione in Italia, con conseguente attribuzione impropria del punteggio alla sede estera, in sostituzione o, di frequente, in aggiunta (fenomeno, quest'ultimo, della doppia statisticazione) al punteggio risultante per le sedi italiane.

La possibilità di avere diverse pratiche per un unico patrocinio ha determinato molte incertezze e confusione tra gli operatori all'estero, come si evince dai verbali d'ispezione esaminati dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Il punto debole della procedura, che sembra aver condizionato l'attività dei patronati operanti all'estero, consiste nel fatto che le pratiche svolte autonomamente in Italia dagli uffici italiani in maniera diretta nei confronti delle diverse istituzioni straniere, una volta concluse positivamente, vengono trasferite alla sede estera dello stesso patronato per essere statisticate in modo tale da ottenere un maggior contributo dello Stato. Il

<sup>3</sup> Elenco circolari:

nn. 21 e 24 del 2009; nn. 10, 11, 15, 21, 26 e 30 del 2010; n. 1/2011; n. 1/2012; nn. 10 e 23 del 2013; n. 18/2015.



contributo economico per le diverse pratiche in tabella, svolte da parte delle sedi delle associazioni all'estero risulta maggiore – per diversi motivi di natura ripartitiva – rispetto ad una statisticazione eseguita da un ufficio in Italia (quasi il doppio). Pertanto in assenza di un intervento reale e strutturale da parte di un ufficio all'estero chiamato in causa da un ufficio in Italia, non può sussistere una procedura di duplice statistica nonostante il conseguimento di un risultato a favore del patrocinato.

Si rileva, inoltre, che le disposizioni ministeriali hanno sempre evidenziato l'obbligo di statisticare la pratica nell'anno solare in cui è stato raggiunto un risultato per il patrocinato. La statisticazione non può essere riproposta contemporaneamente in più anni solari o in un anno solare differente da quello della reale trattazione. Una dinamica che invece risulta essere stata attuata erroneamente da alcuni uffici di patronati.

In un incontro con il presidente Micheloni, a Berlino nel gennaio del 2015, il presidente e il vice presidente dell'Inca Germania, riferendo che era in atto una discussione tra Inca Germania e ente nazionale, hanno espresso la necessità di chiarire se era giusto inserire nei punteggi delle sedi estere – nel caso specifico la Germania – pratiche inviate dalla sede nazionale sulle quali le sedi estere non avevano svolto nessun intervento e spesso pratiche anche incomplete. Il tema è stato oggetto di una controversia tra Inca nazionale e presidenza Inca Germania, della quale si è occupata anche la giustizia tedesca.

### 3.7 Mandato

Il regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, dà altresì indicazioni di dettaglio sulla documentazione che serve a dimostrare l'assunzione di patrocinio, nonché gli atti idonei a comprovare l'avvenuta definizione positiva da parte dell'amministrazione competente<sup>4</sup>.

Una copia del mandato rilasciato a una sede di patronato operante in uno stato estero deve essere conservata in lingua italiana. Inoltre, qualora la prestazione richiesta preveda l'interessamento di enti di diversi paesi esteri e l'intervento di uffici esteri di patronato ubicati in diversi paesi esteri, devono essere raccolti, su un unico modello da far sottoscrivere in modelli distinti, tanti mandati quanti sono le istituzioni estere interes-

---

<sup>4</sup> Il mandato, rilasciato da parte del richiedente il patrocinio e notificato dal patronato all'amministrazione erogatrice della prestazione, deve contenere, pena il mancato riconoscimento della relativa pratica ai fini dell'inserimento in statistica:

- indicazione della sede che riceve il mandato;
- espressa indicazione del mandatario;
- data e oggetto del mandato;
- indicazione della sede del patronato delegata a trattare la pratica e quindi abilitata a inserirla in statistica;
- esplicite dichiarazioni sulla tutela dei dati personali di cui al decreto legislativo n. 196/2003;
- firma leggibile del mandante e dell'operatore autorizzato dall'istituto a riceverlo.

sate (in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3 del Regolamento).

Come emerge dai verbali d'ispezione una delle principali motivazioni per il mancato riconoscimento delle attività è causata da mandati inesatti, incompleti o inesistenti.

### 3.8 *Le riforme previste dalla legge di stabilità del 2015*

Da ultimo occorre rilevare che l'articolo 1, commi 309-312, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, emendando l'articolo 10 della legge n. 152 del 2001 che disciplina le attività diverse dei patronati, ha auspicato l'ambito d'azione dei patronati stessi.

In particolare è stata introdotta la possibilità che gli istituti di patronato possano svolgere, in favore di soggetti privati e pubblici, senza fini di lucro, in Italia e all'estero, attività di sostegno, informative, di consulenza, di supporto, di servizio e di assistenza tecnica in materia di previdenza e assistenza sociale, diritto del lavoro, sanità, diritto di famiglia, e delle successioni, diritto civile e legislazione fiscale, risparmio, tutela e sicurezza del lavoro. Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015, pubblicato nella *Gezzetta ufficiale* n. 265 del 2015, disciplina lo schema di convenzione per l'esercizio di tali attività.

Le suddette materie possono essere svolte dagli istituti di patronato anche in favore delle pubbliche amministrazioni e di organismi dell'Unione europea, attraverso apposite convenzioni stipulate con le amministrazioni interessate.

Con l'obiettivo di sostenere la popolazione nelle procedure di accesso telematico, in favore dei medesimi soggetti pubblici e privati di cui sopra, gli istituti di patronato possono svolgere attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze con il contributo all'erogazione del servizio.

Il decreto dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 28 settembre 2015 indica lo schema di convenzione.

Gli istituti di patronato possono altresì svolgere attività d'informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – gratuitamente – nei confronti dei lavoratori e – con apposite tariffe – nei confronti della pubblica amministrazione e dei datori di lavoro privati sulla base di apposite convenzioni.

Il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 individua le modalità e i criteri secondo i quali devono essere stipulate le convenzioni.

Infine, il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 ha individuato le prestazioni, non rientranti nel finanziamento di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 2001, n. 152, per le quali è ammesso il pagamento, a favore dell'istituto di patronato, da parte

dell'utenza o degli enti pubblici beneficiari di un contributo per l'erogazione del servizio.

Le prestazioni sono quelle indicate nelle Tabelle A, B, C a punteggio zero. L'importo del contributo non può essere superiore a 24 euro. Lo stesso decreto dispone che gli istituti di patronato possono svolgere attività di intermediazione in materia di lavoro mediante la raccolta di *curricula* dei lavoratori; la preselezione e costituzione di relative banche dati; la promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro; l'effettuazione su richiesta del committente di tutte le comunicazioni conseguenti le assunzioni avvenute a seguito delle attività di intermediazione, orientamento professionale, a progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo.

La legge di stabilità del 2014 ha inoltre modificato l'articolo 14 della legge n. 152 del 2001 sugli adempimenti degli istituti di patronato e di assistenza sociale prevedendo uno schema di bilancio analitico di competenza definito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, redatto secondo le disposizioni del codice civile e comprendente le attività svolte all'estero. La disposizione ancora non ha avuto attuazione.

### 3.9 Relazioni al Parlamento

Ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali deve trasmettere al Parlamento una relazione, entro il mese di dicembre di ogni anno, sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi.

Dal marzo del 2001 sono state presentate dieci relazioni al Parlamento con la seguente cadenza:

- 27 maggio 2003 per il periodo maggio 2001 – maggio 2003
- 25 marzo 2005 per il periodo giugno 2003 – dicembre 2004
- 27 aprile 2006 per l'anno 2005
- 18 giugno 2007 per l'anno 2006
- 23 giugno 2008 per l'anno 2007
- 29 giugno 2009 per l'anno 2008
- 29 ottobre 2012 per gli anni 2009 e 2010
- 28 gennaio 2015 per l'anno 2011
- 16 febbraio 2016 per gli anni 2012 e 2013
- 10 marzo 2016 per l'anno 2014.

Le relazioni fino all'anno 2011 danno indicazioni e forniscono considerazioni in merito all'attività ispettiva delle sedi estere ed evidenziano molte delle criticità riscontrate anche nei verbali di ispezione, vale a dire:

- mandati inesatti o assenti,
- registrazione di attività inerenti agli anni precedenti,

- pratiche intestate ad individui non cittadini italiani, o residenti in paese diverso da quello ispezionato,
- pratiche non finanziabili.

In tutti gli anni, e fino al 2008, le relazioni mettono inoltre in rilievo l'errata registrazione dell'attività di accertamento dei redditi dei connazionali all'estero che in quegli anni non rientravano tra le attività che davano diritto al punteggio.

### 3.10 *I collaboratori volontari*

Alcuni patronati, sia in Italia che all'estero, usano legittimare all'accesso delle banche dati degli enti previdenziali, non solo gli operatori di patronato, ma anche i loro collaboratori volontari, figure previste dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 152 del 2001. Questo con enormi rischi non solo per la *privacy* delle persone, ma per il possibile «mercimonio» dei dati e degli accessi stessi, in considerazione del rilevante interesse e valore commerciale delle informazioni contenute in dette banche dati.

Anche in questo caso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è inadempiente dal momento che l'articolo 116 del codice in materia di dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, stabilisce che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali emani un proprio decreto con il quale regoli le modalità di accesso alle banche dati degli enti previdenziali.

Oggi, sono gli enti previdenziali ad attribuire direttamente le *password* ai richiedenti (il rapporto è diretto). Vi è solo l'obbligo per le direzioni territoriali del lavoro di comunicare gli elenchi degli operatori e dei collaboratori di patronato a tali enti, che poi assegnano le *password*, senza ulteriori controlli.

Sull'argomento, sono intervenute ultimamente due sentenze (TAR di Trieste e TAR del Lazio), promosse dall'Inca e dall'Ital contro il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che hanno dato una interpretazione estensiva dell'utilizzo degli accessi, annullando quanto riportato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'interno del «Vademecum per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sugli istituti di patronato e di assistenza sociale» nella parte in cui ribadiva che «ai suddetti collaboratori non può essere consentito l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, di esclusiva competenza degli operatori di patronato».

### 3.11 *Attività di vigilanza e ispezioni*

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali al quale, entro il 30 aprile di ogni anno, devono comunicare i dati riassuntivi e statistici

dell'attività assistenziale svolta nell'anno precedente, nonché quelli relativi alla struttura organizzativa in Italia e all'estero.

Per l'attività di vigilanza viene utilizzato lo 0,10 per cento del fondo patronati.

Le verifiche annuali sugli istituti di patronato, di cui all'articolo 15 del legge n. 152 del 2001, devono svolgersi secondo le direttive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (si veda l'articolo 10 del regolamento di cui al decreto ministeriale 10 ottobre 2008, n. 193).

Tali verifiche devono essere in particolare espletate come segue:

- in Italia, dai competenti Servizi ispezione delle Direzioni territoriali del lavoro;
- all'estero dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con proprio personale particolarmente competente.

Il verbale degli accertamenti ispettivi è rilasciato in copia alla sede del patronato ispezionata e contiene:

- il punteggio di attività riconosciuto;
- il giudizio sulla sussistenza dei requisiti per il riconoscimento del punteggio organizzativo previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale n. 193 del 2008.

Nel verbale di ispezione devono inoltre essere riportate le eventuali «controdeduzioni» riguardanti motivi di disaccordo sui risultati della visita ispettiva, sottoscritte dal responsabile della sede dell'istituto di patronato ispezionata o dal direttore provinciale.

Per quanto riguarda in particolare le ispezioni svolte all'estero, nell'ipotesi in cui, a seguito di una ispezione presso una sede di un istituto di patronato operante in uno stato estero, vengano accertate irregolarità nella rilevazione degli interventi, la riduzione del punteggio che si riferisce all'attività della sede stessa è estesa, in misura proporzionale sullo stesso gruppo di attività per le quali è stata rilevata l'irregolarità, a tutte le sedi del medesimo istituto di patronato operanti in detto stato. Nelle confederazioni di stati tale riduzione si estende alle sedi operanti in tutti gli stati della confederazione.

### 3.12 *Ispezioni e controllo: anni 2008-2012*

Ai fini dell'indagine è stata richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la seguente documentazione:

- verbali originali degli ultimi cinque anni delle ispezioni effettuate;
- dati relativi alle attività all'estero dei patronati;
- dati relativi alla localizzazione all'estero dei patronati;
- elenco delle associazioni all'estero utilizzate dai patronati;
- circolari e direttive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai patronati all'estero.

La documentazione è stata richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 5 novembre 2014, sollecitata più volte è giunta in Senato il 28 gennaio 2015, e solo dopo un ulteriore sollecito rivolto direttamente al ministro Poletti il 12 gennaio 2015.

I documenti inviati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali comprendono i verbali delle ispezioni effettuate negli anni dal 2008 al 2011 (le ispezioni per l'anno 2012 sono state programmate nel 2015 per mancanza di fondi), i dati relativi all'attività svolta e alla localizzazione delle sedi all'estero, le circolari e le direttive relative all'attività e all'organizzazione di patronati all'estero. Tra i documenti richiesti non è arrivato l'elenco delle associazioni all'estero utilizzate dai patronati con la giustificazione che i dati in possesso del Ministero non sono esaustivi e si riferiscono a situazioni risalenti nel tempo.

Di seguito l'elenco delle ispezioni effettuate tra il 2008 e il 2012:

- tra il 2009 e il 2010 (riferite ad attività svolte nel 2008): Austria, Belgio, Canada, Cile, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera, Uruguay, USA;
- nel 2011 (riferite ad attività svolte nel 2009): Belgio, Brasile, Inghilterra, Svizzera;
- nel 2012 (riferite ad attività svolte nel 2010): Argentina, Austria, Francia, Germania, Spagna;
- nel 2013 (riferite ad attività svolte nel 2011): Canada, Inghilterra, Olanda, Svizzera, USA.

Una sintesi dei documenti analizzati viene riportata in allegato.

In generale va rilevato:

- a)* paesi ad alta emigrazione come l'Argentina o il Brasile sono stati oggetto di un'unica ispezione in cinque anni;
- b)* appare particolarmente farraginoso il coordinamento tra sistema ispettivo, riferito ad attività svolte due anni prima, il sistema dei finanziamenti in acconto, l'applicazione delle sanzioni e saldo dei finanziamenti dopo le dovute verifiche da parte del Ministero.

Per quanto riguarda invece l'analisi dei verbali di ispezione in sintesi emerge quanto segue:

- a)* ad eccezione di due casi, tutte le ispezioni effettuate nei cinque anni di riferimento hanno comportato una riduzione di punteggio dichiarato dalle associazioni, in molti casi la riduzione è stata decisamente consistente;
- b)* le motivazioni hanno riguardato prevalentemente pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione carente o addirittura assente; non statisticabili perché relative a tematiche non previste; ovvero non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi; nonché pratiche non reperite, duplicate con diverso codice, pratiche senza esito. Al riguardo occorre sottolineare che questo

dato si somma a quanto indicato nelle relazioni al Parlamento tra il 2001 e il 2008;

c) in generale sull'attività di ispezione, si deve rilevare che l'esposizione dei verbali redatti dagli ispettori non sempre consente una facile lettura dei risultati e che le formule di classificazione delle irregolarità mancano per lo più di uniformità.

Dall'analisi dei dati che riportano l'attività svolta dalle diverse sedi all'estero dopo la verifica effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali emerge quanto segue:

a) solo nei paesi dove hanno avuto luogo delle ispezioni si riscontra una differenza tra i dati comunicati dal patronato e quelli verificati dal Ministero. Negli altri paesi apparentemente i dati comunicati e riscontrati sono uguali;

b) nel 2009 si registra per tutti i patronati un considerevole aumento delle attività (maggiore del 30 per cento) delle pratiche e dei punti statisticati. Dopo questa data le attività dichiarate si assestano al livello più alto in contrasto con la tendenza negativa dei pagamenti delle pensioni all'estero che dal 2011 sono in costante flessione, arrivando a segnare -30 per cento in Argentina;

c) sembra difficile verificare quali siano le conseguenze per un'associazione di patronato quando non superi l'ispezione. Per molti l'esempio della sede dell'Acai a New York che nel 2011 non ha superato l'ispezione poiché non possedeva le caratteristiche di una unità operativa autonoma e non aveva raggiunto il punteggio minimo previsto per le attività. Sappiamo che dal 2012 non ci sono state più ispezioni, tuttavia i verbali di collocazione per il 2012 (che riportano l'attività svolta dalle diverse sedi all'estero dopo la verifica effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) riconoscono alla stessa sede dell'Acai un punteggio addirittura superiore a quello riscontrato dagli uffici per il 2011;

d) nei fatti l'autocertificazione dell'attività svolta all'estero dei patronati può determinare che punteggi, anche molto significativi nei numeri, tolti in sede d'ispezione siano di nuovo attribuiti l'anno successivo senza che alcuno possa aver verificato la veridicità dei dati. Anche qui un esempio per molti: alla sede dell'Inca a Montreal - in Canada nel 2011 - dopo una ispezione vengono tolti 4046 punti; il verbale di collocazione nel 2011, conseguentemente, riporta 10.008 punti, dichiarati dal patronato e 5.961 punti, riscontrati dal Ministero; i verbali di collocazione dell'anno successivo riportano 10.278 punti, dichiarati dal patronato e 10.278, riscontrati dal Ministero.

Si ritiene opportuno segnalare che taluni casi evidenziati nel presente paragrafo meritino un ulteriore approfondimento in ragione della delicatezza degli elementi emersi. Casi come quello dell'Inca di Montreal avrebbero bisogno di ulteriori accertamenti poiché indicano una recidiva ed un continuo abuso della statisticazione, in quanto le ispezioni sono troppo diluite nel tempo e non danno seguito a provvedimenti giudiziari.

#### 4. AUDIZIONI

##### 4.1 *Patronati Cipas, Copas, Enasco, Epasa, Ce.pa., Acli, Inas, Inca, Ital*

Nel corso di due sedute distinte, sono stati ascoltati i rappresentanti dei patronati Cipas, Copas, Enasco, Epasa, l'11 novembre 2014, e i rappresentanti dei patronati Ce.pa., Acli, Inas, Inca, Ital, il 13 novembre 2014, i quali hanno rappresentato posizioni complessivamente omogenee, di cui segue una sintesi:

– oltre all'attività prevista dalla normativa, negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività, essenziali sia al cittadino sia alle istituzioni dello Stato, non ufficialmente riconosciute nelle tabelle redatte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in base alle quali è attribuito il punteggio utile al finanziamento;

– le attività previste dalle tabelle di cui al citato regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, non indicano l'effettivo lavoro svolto dai patronati. L'Inca ha riferito che, rispetto alle attività esplicitamente riconosciute in tabella, oltre il 60 per cento di pratiche aperte e lavorate negli uffici all'estero non è finanziato: si tratta di prestazioni gratuite senza alcun rimborso dal fondo patronati;

– questa situazione è stata determinata da (a) un quadro normativo internazionale più ampio e complesso, (b) dalla nuova emigrazione che richiede una diversa tutela e (c) dalla contrazione della rete consolare;

– è difficile quantificare i dati della nuova emigrazione: sebbene gli iscritti all'Aire aumentino costantemente, essi non riflettono il dato reale dell'emigrazione soprattutto per quanto riguarda i più giovani, i quali, non avendo pianificato un trasferimento definitivo, tendono a non iscriversi. Diversi indicatori vanno nel senso che oggi gli italiani all'estero non iscritti all'Aire sono più di quelli iscritti;

– i bisogni e le domande poste dalla nuova emigrazione sono complessi ed il più delle volte non corrispondono a quanto tradizionalmente previsto e quindi inserito nelle tabelle previste dal regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008. Si tratta, innanzitutto, di quesiti relativi al diritto di accesso, permanenza e cittadinanza nel paese di immigrazione, alle regole dei mercati del lavoro, al funzionamento e all'accesso ai sistemi di protezione sociale, nonché – soprattutto – alla possibile esportabilità dei diritti acquisiti da un paese all'altro (disoccupazione, maternità, infortuni e malattie...);

– è difficile per una persona che emigra in un altro paese, senza un'adeguata conoscenza del paese di destinazione e della lingua, e non in possesso di una qualifica professionale certificata, inserirsi in un nuovo contesto ed è, quindi, alta la probabilità che possa rivolgersi ad agenzie a pagamento che spesso millantano contatti inesistenti. L'attività di consulenza offerta dalle associazioni di patronato ha costi di gestione molto alti e non riceve risorse da parte dello Stato italiano;



– nell’ambito delle attività non finanziate c’è la certificazione annuale dell’esistenza in vita che ogni anno coinvolge più di 360.000 pensionati i quali si rivolgono al patronato per essere assistiti sia nel momento della presentazione della certificazione sia nel momento in cui – incorsi in un ritardo o in un errore della banca erogatrice – si vedono sospendere il pagamento della pensione. Si tratta, in questo caso, di una procedura che per sua natura impegna doppiamente gli operatori dei patronati: nel rapporto tra pensionato e banca e nel rapporto tra pensionato ed enti e istituzioni locali che ne accertino l’esistenza in vita;

– la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche ha avuto un impatto maggiore all’estero, soprattutto con riguardo alle pratiche di ricongiungimento contributivo e previdenziale degli anziani emigrati. In questi anni i patronati all’estero hanno dovuto sviluppare molte competenze sui sistemi di assistenza locale e nazionale, arrivando ad essere dei veri operatori nel settore con un impatto positivo sulla coesione sociale e contribuendo a preservare il legame tra i cittadini e le istituzioni del paese di origine;

– la contrazione della rete consolare ha provocato una riduzione a volte drastica dei servizi offerti ai cittadini senza che vi sia stata una parallela riduzione della domanda. Soprattutto nelle aree di grandi dimensioni gli uffici di patronato hanno svolto un ruolo di supplenza per servizi non strettamente previdenziali come il rilascio della carta d’identità per gli anziani e i portatori di *handicap* o il rinnovo del passaporto;

– occorre ripensare la figura tipica dell’operatore di patronato e individuare una filiera di competenze che consenta alle collettività all’estero di utilizzare pienamente la rete capillare dei patronati, attuando l’articolo 11 della legge n. 152 del 2001.

L’articolo 11 della legge n. 152 del 2001 prevede che sulla base di apposite convenzioni con il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono svolgere attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all’estero, nello svolgimento di servizi non demandati per legge all’esclusiva competenza dei predetti autori.

L’attuazione di questa norma è stata molto spesso sollecitata dai patronati. Al riguardo si rileva che il Comitato per le questioni degli italiani all’estero ha potuto constatare nel corso dei sopralluoghi in America Latina e in Svizzera, lo scorso febbraio 2015, l’esistenza di buoni rapporti tra la rete consolare e i patronati. Le informazioni ricevute dagli uffici consolari sono nel senso di una buona e proficua collaborazione tra consolati e associazioni di patronato e le pagine web dei consolati italiani spesso riportano i riferimenti ai patronati locali.

#### 4.2 Inps – Direzione centrale convenzioni internazionali e comunitarie

Il 18 novembre 2014 sono intervenuti in audizione il dottor Giuseppe Conte, direttore centrale della direzione convenzioni internazionali e comunitarie dell’Inps e il dottor Salvatore Ponticelli, direttore centrale vicario convenzioni internazionali e comunitarie del medesimo Istituto.

Nell’Unione europea e nello spazio economico europeo la tutela sociale dei lavoratori italiani all’estero è assicurata dai regolamenti comunitari, mentre nei paesi di maggiore emigrazione è assicurata attraverso convenzioni bilaterali.

Attualmente sono in vigore accordi con Argentina, Australia, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Canada-Quebec, Israele, Jersey e Isole del Canale, Macedonia, Messico, Principato di Monaco, Repubblica di Capoverde, Repubblica di Corea, Repubblica di San Marino, Santa Sede, Stati Uniti d’America, Tunisia, Turchia, Uruguay e Venezuela.

Le Convenzioni sono incentrate sulla tutela pensionistica per vecchiaia, invalidità o morte. Ogni Stato liquida le proprie pensioni secondo le leggi nazionali, e le convenzioni tutelano il pensionato che non ha i requisiti per avere una pensione autonoma in uno o in tutti gli Stati in cui ha lavorato.

Le convenzioni bilaterali prevedono la possibilità di sommare i periodi assicurati in Italia e quelli nello stato convenzionato; di ricevere il pagamento della pensione nel paese in cui si risiede; di beneficiare della parità di trattamento con i cittadini del paese in cui si presta attività lavorativa.

La domanda di pensione viene presentata all’ente di previdenza nello stato in cui si risiede o in quello in cui si è lavorato ed è l’istituzione del paese che l’ha ricevuta che segnala all’ente pensionistico dell’altro paese la richiesta presentata dal lavoratore. I moduli di richiesta sono sempre bilingue.

L’Inps gestisce le pensioni, gli assegni familiari, l’indennità di disoccupazione e di malattia spettanti alla generalità dei lavoratori dipendenti e autonomi ed agli assicurati presso i fondi speciali gestiti dall’Istituto.

L’analisi effettuata dall’Inps sulle pensioni pagate all’estero tra il 2010 e il 2014 rileva che la pensione internazionale non è più solo quella legata all’emigrato ma è spesso il risultato di più esperienze lavorative svolte in diversi paesi e che il numero delle pensioni erogate dal 2011 è andato progressivamente diminuendo sia per le norme più restrittive in materia di pensionamento sia per le campagne di accertamento dell’esistenza in vita che hanno portato alla sospensione di oltre 24.460 posizioni.

In America settentrionale e meridionale e in Australia il numero delle pensioni è in costante diminuzione, mentre in Asia, Africa e America centrale si assiste (anche se con numeri molto bassi) ad un *trend* in aumento. Nella fascia di età tra i 60 e i 64 anni si è creata un’inversione di tendenza: il 73 per cento dei pensionati residenti all’estero si concentra in Europa, a testimonianza che le ultime generazioni hanno orientato le scelte professionali principalmente nel nostro continente.

Infine negli ultimi anni si è sviluppato il fenomeno della fuga dei pensionati che disponendo di un reddito medio alto sfruttano la propria esperienza professionale e i vantaggi fiscali emigrando in altri paesi più favorevoli rispetto all'Italia.

Per quanto riguarda l'attività svolta all'estero l'Inps paga oltre il 96 per cento delle pensioni italiane: a gennaio 2014 erano in essere – in regime di convenzione – 793.432 pensioni con un importo medio mensile di 368,93 euro; la maggior parte è costituita dalle pensioni di vecchiaia/anzianità anticipata (543.922 con un importo medio di 433,53 euro). Il 57 per cento delle pensioni in regime internazionale è liquidato secondo la normativa comunitaria. Le pensioni pagate nel 2014 sono 358.210<sup>5</sup> in circa 150 paesi: Canada (55.798), Australia (45.120), Francia (44.842), Germania (42.438), USA (38.037), Argentina (28.179), Svizzera (27.454), Belgio (14.770), Gran Bretagna (10.312). A livello continentale i pagamenti sono concentrati in Europa, dove a gennaio 2014 sono stati eseguiti 170.374 pagamenti pari al 48 per cento del totale, mentre in America settentrionale i pagamenti sono stati 94.123 (26 per cento), in Oceania 45.172 (13 per cento), in America meridionale 43.883 (12 per cento). Nel corso dell'anno 2013 sono stati erogati all'estero trattamenti a carico delle gestioni private e pubbliche per un importo complessivo di € 1.009.658.539.

Per accedere all'erogazione della pensione (ed in generale alle prestazioni collegate al reddito, quali l'integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, trattamenti di famiglia, reversibilità, assegnazione di alloggi pubblici, ecc.) il cittadino residente all'estero (come del resto ogni altro cittadino italiano che riceve prestazioni previdenziali dall'Inps) deve comunicare la sua presente situazione reddituale (Red/Est) e dimostrare di essere ancora in vita<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda la situazione reddituale, in alcuni casi sono necessarie certificazioni rilasciate dagli organismi esteri, mentre in altri casi può essere sufficiente l'autocertificazione. Le autocertificazioni debbono essere rese all'autorità consolare italiana o ad uno degli istituti di patronato di cui alla legge n. 152 del 2001. I patronati del lavoro in molti Stati svolgono una attività formale di certificazione mentre in altri si limitano ad istradare gli utenti nell'*iter* burocratico per la certificazione. L'Inps ha predisposto un'applicazione informatica che consente ai conso-

<sup>5</sup> Un pagamento può accorpere più trattamenti pensionistici.

<sup>6</sup> Come rilevato dai dati Inps, a partire dall'anno 2014, al fine di evitare possibili disagi per i pensionati derivanti dallo sfasamento dei tempi della verifica di esistenza in vita e di quella reddituale, l'inizio della procedura di accertamento reddituale è stato anticipato in modo tale da farlo coincidere con la campagna annuale di rilevazione dell'esistenza in vita. Per assicurare la contestualità delle verifiche, è stata resa disponibile ai patronati la procedura per l'acquisizione dei dati reddituali nella prima decade del mese di febbraio; in questo modo, si sono create le condizioni affinché, in occasione degli accessi dei pensionati agli uffici di patronato per avere assistenza per la compilazione dell'attestazione di esistenza in vita, fosse possibile procedere anche alla compilazione e trasmissione della dichiarazione reddituale RED/EST o pianificare un successivo appuntamento per l'ordinata gestione anche di questo adempimento.

lati ed ai patronati di trasmettere *on-line* le dichiarazioni reddituali dei pensionati. Tale sistema dà al pensionato la sicurezza del buon esito della dichiarazione, in quanto, dopo l'invio del *file* da parte del patronato o del consolato, viene rilasciata un'attestazione di ricezione da parte dei sistemi informatici dell'Istituto. Dal 2014 l'Inps, contando sulla capacità comunicativa dei patronati all'estero, non invia più il modulo Red/Est a casa dei pensionati.

Dal 2013 per le dichiarazioni reddituali si è aggiunta la necessità di estrazione del Certificato unico dei redditi, inserito in Tabella A come voce per la quale sono accreditati 0,25 punti di invio telematico.

A livello comunitario l'Inps partecipa alla creazione della nuova modalità di scambio di dati tra gli enti previdenziali dei Paesi membri: il sistema europeo EESSI (*Electronic Exchange Social Security Information* - Scambio elettronico di informazioni in materia di sicurezza sociale) consentirà di trasmettere tutte le comunicazioni riguardanti la sicurezza sociale in documenti strutturati. Al progetto EESSI sono abbinate molteplici iniziative finalizzate a realizzare strumenti informatici, procedure e documenti elettronici strutturati per migliorare l'efficienza e l'efficacia delle modalità operative di attuazione della normativa internazionale. In quest'ambito vanno segnalati significativi progetti di scambi informativi fra Inps ed istituzioni previdenziali tedesche per l'implementazione di applicazioni informatiche che consentono lo scambio telematico di domande di pensione e i dati istruttori, e con enti previdenziali australiani per lo scambio telematico di informazioni relative al decesso dei pensionati. È inoltre in corso di avanzata definizione un accordo con l'Ufficio centrale di compensazione svizzero e sono stati avviati negoziati con Argentina, Brasile, Regno Unito, Uruguay e USA<sup>7</sup>.

#### 4.3 Caso Inca-Cgil: Audizione del Segretario Generale della Cgil

##### *Zurigo, incontro con il Comitato difesa famiglie*

Il Comitato per le questioni degli italiani all'estero nell'ambito di una missione in Svizzera ha incontrato a Zurigo, in data 8 febbraio 2015, alcuni pensionati residenti in Svizzera, vittime di una truffa sulle pensioni svizzere, e il «Comitato difesa famiglie» costituitosi per la loro tutela.

I fatti, accertati dalle autorità federali svizzere, si sono svolti prevalentemente tra gli anni 2001 e 2009, quando il direttore del patronato Inca-Cgil di Zurigo, Antonio Giacchetta, falsificando i timbri del consolato italiano si è fatto versare, su un conto a lui intestato e con il riferimento Inca, l'intero capitale pensionistico complementare dei pensionati

---

<sup>7</sup> Secondo quanto affermato dall'Inps questi accordi per lo scambio elettronico dei dati relativi ai decessi una volta conclusi semplificheranno notevolmente le pratiche relative ai certificati di esistenza in vita.

che avevano dato mandato al patronato per il disbrigo delle pratiche di pensione.

Quando nel 2013 il Tribunale federale svizzero ha definito il diritto al risarcimento per i pensionati e ribadito la responsabilità in solido del patronato Inca-Cgil di Zurigo, la sede nazionale dell'Inca-Cgil ha dichiarato fallimento e ha chiuso la sede di Zurigo. Il «Comitato difesa famiglie» ha fatto ricorso al Tribunale federale di Zurigo per la sospensione del fallimento e l'estensione del processo di esecuzione all'Inca-Cgil in Italia, richiesta respinta con la motivazione che l'esecuzione in Italia, con esito incerto, avrebbe richiesto un processo con costi enormi per la Svizzera.

Il 15 settembre 2015 il Tribunale distrettuale di Zurigo ha emesso una sentenza a nove anni di detenzione nei confronti di Antonio Giacchetta, riconosciuto colpevole di aver sottratto a 76 connazionali 12 milioni di franchi. Il tribunale zurighese ha seguito fino in fondo le richieste della pubblica accusa e lo ha riconosciuto colpevole di truffa per mestiere, appropriazione indebita e ripetuta falsità in documenti, per un totale di 300 casi. I giudici hanno ordinato la carcerazione di sicurezza in considerazione dell'entità della pena e del rischio di fuga. In base alla sentenza, Giacchetta dovrà rimborsare i soldi sottratti ai suoi connazionali e una volta scontata la pena dovrà lasciare la Svizzera.

#### *Audizione del Segretario Generale della Cgil*

In seguito alle testimonianze raccolte dai pensionati in Svizzera, per individuare metodi e soluzioni che impediscano il ripetersi di simili truffe, tutelino le aspettative di una serena vecchiaia e con l'obiettivo di salvaguardare l'immagine e il ruolo svolto dalle associazioni di patronato a favore dei cittadini italiani residenti all'estero, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero - il 24 marzo 2015 - ha ascoltato in audizione il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Prendendo atto della condanna del Tribunale federale di Zurigo il presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero ha rivolto dei quesiti al Segretario generale della Cgil circa l'opportunità di dichiarare il fallimento dell'Inca-Zurigo data la contestuale apertura di nuove sedi in Svizzera, nonché sul ruolo che la sede nazionale dell'Inca-Cgil riveste nei confronti delle associazioni all'estero e riguardo le possibilità di individuare un accordo extragiudiziale per il risarcimento delle vittime.

In premessa il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha sostenuto di non comprendere la motivazione dell'audizione e ha messo in evidenza l'estraneità della Cgil rispetto alla vicenda, poiché la responsabilità del sindacato con riferimento alle associazioni di patronato in Italia e all'estero è indiretta. Infatti, la Cgil è solo ente promotore, in quanto la struttura dei patronati si costruisce attraverso le associazioni locali che hanno un rapporto di attività in convenzione con il patronato nazionale.

Ha, quindi, riferito che, in relazione alla delicatezza del caso, l'Inca nazionale si è interessata alla vicenda dopo una formale denuncia da parte

del consolato italiano a Zurigo. Avendo immediatamente accertato che il dirigente locale operava autonomamente, al di fuori delle procedure e usando conti correnti a lui intestati – su cui versava pensioni di casse private svizzere – che nulla avevano a che fare con le pensioni pubbliche erogate dall’Inps, la sede nazionale dell’Inca si è adoperata consigliando alle vittime della truffa un’azione di rivalsa nei confronti delle casse svizzere. Ha, infine, affermato che alcuni dei pensionati che hanno accolto questi suggerimenti sono riusciti ad ottenere un risarcimento.

Il segretario generale Camusso, ricordando il principio della responsabilità individuale in caso di truffa, ha sostenuto che gli atti in questione non sono mai passati dagli uffici dell’Inca di Zurigo né da quelli dell’associazione svizzera trattandosi di attività svolta attraverso relazioni personali tra il signor Giacchetta, le vittime e le casse svizzere. Ha, quindi, ricordato che tra il 2002 e il 2012 sono state regolarmente svolte ispezioni sia dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sia dall’Inca nazionale.

Riferendo che, su iniziativa della stessa comunità di italiani residenti, sono state ricostituite associazioni dell’Inca a Berna, Basilea e Bellinzona, ha concluso affermando l’impossibilità ad assumersi, a tutela del sindacato e dell’Inca nazionale, responsabilità per attività non svolte. Si è da ultimo impegnata a verificare se esistano i termini di legge per ricorrere contro le casse svizzere ribadendo la sua disponibilità ad aiutare le vittime.

#### 4.4 *Sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali*

Il 13 maggio 2015 il sottosegretario Luigi Bobba è intervenuto in audizione in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Prendendo avvio dall’esame dei verbali d’ispezione relativi ai patronati all’estero tra il 2008 e il 2012, dalle audizioni svolte con le associazioni di patronato in Italia e nel corso delle missioni in Svizzera, Argentina, Brasile e Venezuela, il presidente Micheloni ha ritenuto doveroso sottoporre all’attenzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali le criticità emerse ed ha formulato quesiti specifici volti a individuare interventi normativi che garantiscano un’azione efficace dei patronati all’estero.

Negli ultimi anni i patronati hanno svolto un crescente ruolo di supplenza rispetto alla rete consolare e modificato gran parte della loro attività nel settore previdenziale, fornendo anche servizi non finanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sono state però riscontrate la pratica errata o dolosa della doppia «*statisticazione*» – che consente alle associazioni di patronato di raggiungere punteggi di attività non corrispondenti al vero – e la prassi di attivarsi a favore di trattamenti pensionistici interamente a carico degli enti previdenziali esteri. Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono stati chiesti chiarimenti al riguardo e se nell’attività di vigilanza sono incrociati i dati dell’Inps con quelli ricevuti dai patronati, e quando sarà operativo il portale dei patronati.

Avendo riscontrato che le ispezioni all'estero sono insufficienti per qualità e quantità – dal 2008 ad oggi si sono svolte solamente in 10 paesi – si è chiesto quali siano i provvedimenti allo studio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per rendere efficace l'attività ispettiva.

In merito alle associazioni all'estero e al rapporto con i loro dipendenti sono state richieste informazioni sull'attività di vigilanza svolta dal Ministero, su come vengono suddivise le risorse finanziarie destinate ai singoli patronati tra sedi estere e nazionali e se esiste una forma di controllo sui dipendenti in possesso della *password* che consente l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, *password* che dovrebbe essere data solo a chi ha un rapporto di lavoro dipendente con l'associazione estera.

In riferimento poi al notevole incremento registrato negli ultimi anni dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività non riconosciute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali come finanziabili, si è domandato se sia intenzione del Ministero modificare le tabelle delle voci da finanziare anche per evidenziare le numerose attività svolte dai patronati e rivolte alla nuova emigrazione sia in Italia che all'estero.

Riferendosi al caso Inca-Cgil di Zurigo è stato chiesto al rappresentante del Governo quale sia stato il ruolo di vigilanza svolto dal Ministero in questa circostanza, quali provvedimenti siano stati assunti affinché vicende analoghe non abbiano a ripetersi, e se il Ministero stia valutando di predisporre un codice deontologico di operatore di patronato che possa costituire una garanzia a tutela degli utenti.

In replica il sottosegretario Bobba, sostenendo l'impossibilità di fornire una immediata risposta ai quesiti, si è dichiarato disponibile ad inviare una risposta scritta e ad incontrare nuovamente il Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Sul tema delle ispezioni ha riferito che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali stava elaborando un *vademecum* volto a dare indicazioni uniformi e metodologie univoche per l'attività d'ispezione, *vademecum* che è stato pubblicato, successivamente all'audizione, il 4 agosto 2015.

In relazione alla truffa accaduta a Zurigo, relativamente alla situazione dei pensionati vittime di comportamenti truffaldini, ha informato il Comitato di aver programmato una serie di ispezioni in Svizzera, da svolgere entro la fine del mese di maggio 2015, e seguite da altre in Germania, queste ultime decise in seguito alla denuncia da parte del patronato di presunte irregolarità operate dalla presidenza dell'associazione Inca in Germania.

## 5. MISSIONI

### 5.1 *Argentina*

I senatori Claudio Micheloni, Giuseppe Pagano, Claudio Zin e Fausto Guilherme Longo, Presidente e membri del Comitato per le questioni degli

italiani all'estero, insieme alla senatrice Michela Montevicchi membro della Commissione istruzione pubblica, beni culturali, si sono recati, dal 22 febbraio al 1° marzo 2015, in Argentina (Buenos Aires), Brasile (San Paolo), e Venezuela (Caracas) nell'ambito delle indagini conoscitive sulle associazioni all'estero dei patronati del lavoro e sulla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

In Argentina risiedono quasi 900.000 italiani, la più grande comunità di residenti all'estero; il numero di pensioni pagate dall'Inps si ferma a 28.000.

A Buenos Aires i senatori hanno svolto due incontri con le nove associazioni di patronato presenti nella provincia di Buenos Aires e con il dottor Antonio Bruzzese, Presidente della Cna Epasa Argentina.

Presso la Residenza dell'Ambasciatore italiano, nell'incontro con i responsabili delle nove sedi consolari italiane presenti in territorio argentino, il Comitato ha potuto rilevare il buon rapporto di collaborazione tra le associazioni di patronato locali e i consolati.

I patronati che – a differenza dei consolati – dispongono degli archivi contenenti i dati sui pensionati italiani in Argentina, a parere dei consoli sono un utile elemento di congiunzione con le comunità ed in particolare con i connazionali bisognosi di pensione sociale.

Nella circoscrizione di Mar del Plata circa il 15 per cento dei connazionali è nativo italiano e tra questi il 73 per cento è ultrasettantenne con scarsa capacità di accesso digitale. A Cordoba su 88.000 residenti solo il 4 per cento è nativo in Italia. La collaborazione con i tre patronati presenti è buona, anche se gli stessi non sono particolarmente coinvolti nelle attività svolte dal consolato. A Mendoza, circoscrizione consolare che copre un territorio grande quasi quanto l'Italia, sono registrati 56.000 italiani; la collaborazione con i patronati è buona malgrado l'associazione Inca segnali talune difficoltà nella gestione del personale. A Baia Blanca, circoscrizione con grandi potenzialità economiche legate ai giacimenti di *shale gas* non ancora sfruttati, i connazionali sono 60.000 e i patronati sono considerati utili per la trasmissione di notizie attraverso i *social media* come *Facebook*.

Nell'incontro con i patronati la delegazione del Comitato ha rivolto alcune domande sui seguenti argomenti: (a) l'attività svolta in campo previdenziale e assistenziale e in supporto alle autorità consolari; (b) la statistica, come funziona il sistema di registrazione delle attività e se è possibile trasferire attività da una sede ad un'altra; (c) l'organizzazione, come sono strutturate le sedi, se dispongono della strumentazione necessaria a svolgere le loro funzioni e chi utilizza le *password* per accedere alle banche dati degli enti previdenziali; (d) il personale, quale il trattamento retributivo e previdenziale del personale assunto in loco e quale la formazione e l'aggiornamento; (e) le ispezioni, come avvengono e la documentazione richiesta, le criticità.

Nell'incontro con Antonio Bruzzese sono state raccolte informazioni in ordine a: (a) i rapporti tra le sedi nazionali dei patronati e le associazioni estere; (b) l'efficacia delle ispezioni effettuate dal Ministero del la-



voro e delle politiche sociali; (c) le procedure adottate per statisticare le pratiche oggetto di finanziamento; (d) la percentuale dei finanziamenti che le sedi centrali inviano alle associazioni all'estero; inoltre (e) se, data la progressiva riduzione delle pensioni pagate all'estero, l'attività svolta dalle associazioni di patronato, come individuata dalla normativa vigente, sia ancora attuale; (f) se i finanziamenti versati per l'attività di patronato siano mai stati utilizzati per svolgere campagne elettorali.

Mettendo in evidenza la necessità di avviare una profonda opera di moralizzazione tra gli operatori di patronato, Bruzese ha riferito di un rapporto estremamente stretto tra le associazioni all'estero e gli enti di patronato nazionali tale da configurarsi come un rapporto di dipendenza.

Si è soffermato sulla degenerazione delle procedure di registrazione delle attività che prevedono, sulla base di sollecitazioni provenienti spesso dalle sedi centrali, una doppia registrazione di pratiche sia in Italia sia all'estero. In considerazione del fatto che i contributi si basano su una percentuale fissa e quindi non dipendono dall'ammontare dei punti dichiarati, ha rilevato che la degenerazione della doppia statisticazione - determinando punteggi falsi - serve solo a dividere la stessa somma tra alcuni soggetti e a giustificare l'esistenza di alcune associazioni.

Le ispezioni ministeriali numericamente esigue sono annunciate preventivamente, e quindi comportano controlli spesso inefficaci e sanzioni quasi nulle.

Sul tipo di attività svolta attualmente dai patronati ha riferito che molti dei servizi offerti in realtà non rientrano tra le attività ammesse a finanziamento pubblico e che molti di essi sono già a pagamento.

Infine, ha espresso la convinzione che sia necessario avviare una profonda trasformazione dell'istituto di patronato per evitare che il contributo dello Stato sia a favore di persone senza alcun vero legame con il nostro Paese.

## 5.2 Brasile

La comunità italiana in Brasile è diffusa in tutto il paese anche se l'89% di essa si concentra nei sei Stati meridionali della Federazione. Gli iscritti all'anagrafe consolare sono circa 360.000 dei quali il 90 per cento ha la doppia cittadinanza per via di lontana discendenza.

Presso l'anagrafe consolare di San Paolo sono iscritti 180.839 connazionali di cui solo 20.000 sono oriundi del nostro Paese.

Un bacino così ampio di italiani e oriundi residenti nella sola circoscrizione di San Paolo determina molte criticità per quanto riguarda i servizi consolari riservati ai cittadini in relazione alle pratiche relative al riconoscimento della cittadinanza. Al momento della visita il numero delle pratiche giacenti per il riconoscimento di cittadinanza era superiore alle 200.000 unità.

I senatori hanno avuto, presso la Casa d'Italia, un incontro con le principali associazioni di patronato operanti nella circoscrizione consolare

di San Paolo in Brasile: Inas, Ital-Uil, Inca, Acli ed Enas. Ad essi sono stati rivolti quesiti relativi ai loro rapporti con gli istituti nazionali e sull'attività svolta. È stato riscontrato che il legame con l'associazione nazionale è molto stretto: in alcuni casi è prevista una totale dipendenza dalla casa madre con la presenza nei locali consigli di amministrazione dei presidenti degli enti nazionali. L'attività prevalente si sostanzia in interventi che hanno diritto a poco o nessun punteggio e si rivolge ad utenti anche non italiani come i cittadini brasiliani che dopo un periodo lavorativo in Italia hanno diritto alla pensione a carico dell'Inps.

#### 6. DOMANDE DEL CQIE INVIATE AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E RISPOSTE PERVENUTE

Successivamente all'audizione svolta il 13 maggio 2015 dal sottosegretario Luigi Bobba in rappresentanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e riportata al punto 4.4, si è provveduto all'invio, in data 18 maggio 2015, di 16 domande.

Dopo lunga attesa e numerose sollecitazioni, il 2 marzo 2016 il Comitato ha approvato parte del documento conclusivo, e deciso di attendere ancora 15 giorni le risposte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali giunte finalmente venerdì 18 marzo 2016.

Di seguito l'elenco dei quesiti inviati e delle risposte pervenute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

##### Quesiti

1) Negli ultimi anni i patronati hanno svolto un crescente ruolo di supplenza alla rete consolare e modificato gran parte della loro attività nel settore previdenziale, fornendo servizi non finanziati dal Ministero del lavoro. È stata riscontrata più volte la pratica errata o dolosa della doppia «*statisticazione*», che consente alle associazioni di patronato di raggiungere punteggi di attività non corrispondenti al vero. Il Ministero del lavoro come ritiene far fronte a questa problematica? Cosa fanno gli uffici del Ministero per impedire questa pratica?

2) Abbiamo potuto riscontrare che sono diffuse, e comunque non sottoposte ad un adeguato controllo, le pratiche di pensione a valere totalmente sugli enti previdenziali esteri. Il Ministero come esercita le sue funzioni di controllo? Esiste un incrocio dei dati tra l'Inps e il Ministero del lavoro?

3) Le ispezioni effettuate all'estero sono evidentemente insufficienti per numero e periodicità, dal 2008 ad oggi si sono svolte in 10 paesi, quali i provvedimenti alternativi rispetto alle ispezioni in loco che possono essere messi in atto per assicurare un'adeguata vigilanza?

4) A che punto è il portale dei patronati? È possibile avviare un controllo incrociato dei dati inseriti dalle associazioni di patronato?

5) Quale è il rapporto e la vigilanza svolta da parte del Ministero del lavoro sulle associazioni di patronato all'estero e sui loro dipendenti? Il

Ministero vigila sull'utilizzo delle risorse tra patronato e associazione promotrice, che devono essere tenute distinte?

6) Negli ultimi anni si è registrato un notevole incremento dei servizi erogati dai patronati all'estero per attività, essenziali sia al cittadino sia alle istituzioni dello Stato, non ufficialmente riconosciute nelle tabelle redatte dal Ministero del lavoro e in base alle quali è distribuito il finanziamento dei lavoratori. Si sta valutando se modificare le tabelle per evidenziare le attività rivolte alla nuova immigrazione sia dei cittadini italiani all'estero, sia dei lavoratori stranieri immigrati nel nostro Paese?

7) Per l'accesso alle banche dati degli enti previdenziali, quale è il controllo svolto dall'Inps e dal Ministero del lavoro sull'attribuzione delle *password* che dovrebbero essere date solo a chi ha un rapporto di lavoro dipendente con l'associazione estera?

8) Rispetto alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge n. 152 del 2001 è intenzione del Ministero farsi parte attiva per attuare le disposizioni ivi contenute?

9) In relazione alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Bobba nel corso dell'audizione di mercoledì 13 maggio scorso, quali sono le criticità riscontrate per la definizione dei decreti di cui all'articolo 10, lettere *b)*, *c)* e *d)* della legge n. 152 del 2001? E quali sono i pareri dei patronati? Quali sono le indicazioni del Ministero rispetto all'applicazione dell'articolo 10 della legge 152?

10) Si discute molto in questi giorni della riforma del terzo settore anche in rapporto al ruolo svolto dai patronati. Il patronato è un soggetto privato che svolge funzioni di pubblica utilità, il terzo settore lega la libera iniziativa economica privata all'utilità sociale, forzando gli enti territoriali, nell'esercizio delle loro funzioni, a favorire l'autonoma iniziativa dei singoli e delle formazioni. Quali sono le indicazioni del Ministero al riguardo?

11) Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, è stato audito dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero sul caso dell'Inca Zurigo. In quell'occasione il Comitato ha chiesto le motivazioni che hanno determinato la dichiarazione di fallimento dell'associazione Inca Zurigo e il conseguente mancato risarcimento dei danni riconosciuto alle vittime dal tribunale di Zurigo. Il segretario Camusso ha affermato che l'Inca nazionale, avendo accertato che il dirigente locale operava autonomamente, al di fuori delle procedure usando conti correnti a lui intestati, ha offerto la sua consulenza giuridica alle vittime della truffa per la rivalsa nei confronti delle casse svizzere. Quale è stato il ruolo di vigilanza svolto dal Ministero? Sono stati assunti provvedimenti affinché simili vicende non abbiano a ripetersi?

12) Il Ministero sta valutando di predisporre un codice deontologico di operatore di patronato che possa costituire una garanzia a tutela degli utenti? Quali sono le valutazioni del Ministero sulla scelta effettuata dall'Inca nazionale di dichiarare il fallimento della struttura svizzera e poi di riaprire sotto altri nomi associazioni con le medesime finalità? È intenzione del Ministero del lavoro svolgere un ruolo propulsivo nei confronti

dell'Inca nazionale per far fronte alle decisioni assunte dal Tribunale di Zurigo volte ad assicurare l'indennizzo delle vittime?

13) La Commissione prevista dall'articolo 16 del regolamento di cui al decreto ministeriale 13 dicembre 1994 n. 764, le modifiche legislative in materia di finanziamento dei patronati e le interpretazioni rese in argomento dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno sempre fatto salvo il principio secondo cui la statisticazione di una pratica, in convenzione internazionale, da parte di una consorella sede estera è possibile esclusivamente se l'intervento della sede estera dello stesso patronato ha determinato per il richiedente un vantaggio effettivo economico o sociale con il proprio intervento. Conseguentemente gli istituti di patronato possono o non possono statisticare le pratiche svolte in Italia nei confronti di diversi enti previdenziali stranieri, e successivamente far statisticare le pratiche estere da parte della consorella estera, senza dover documentare l'intervento mirato alla risoluzione delle pratiche stesse a beneficio degli utenti, cosa che sembra essere diventata una prassi?

14) Con riferimento particolare all'Argentina, l'*Administración nacional de la seguridad social* (Anses) sembrerebbe essere più collaborativa con i patronati locali anziché con il nostro Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), consegnando ai primi tutte le pratiche pensionistiche relative ai cittadini prevalentemente argentini e comunque non nati in Italia, ma con generalità italiane, senza che vi siano neanche contatti con i diretti interessati.

Al riguardo si ritiene plausibile che la funzione dei Patronati sia quella di ausilio e collaborazione, ma in Argentina sembrerebbe essere divenuta anche quella di sostituirsi in toto all'ente previdenziale locale per la gestione di molte pratiche previdenziali, accentuandone così le disfunzioni.

Alla luce delle superiori premesse e posto che il numero di nostri connazionali ivi residenti e nati in Italia è di gran lunga diminuito, scendendo sotto le 100.000 unità, esiste un meccanismo di controllo da parte del Ministero che accerti perché, ai fini della statisticazione vengono acquisiti dei punteggi di gran lunga superiori rispetto alla proporzione del numero di nostri connazionali aventi i requisiti?

15) Per quanto concerne le ispezioni disposte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le stesse vengono operate sistematicamente dagli stessi ispettori che divengono inevitabilmente conosciuti da chi è soggetto alla loro ispezione e controllo, così come è prassi che si venga a conoscenza dell'ispezione in largo anticipo. Non sarebbe più opportuno che venisse disposta da parte del Ministero una adeguata formazione ed una continua rotazione e variazione degli ispettori che garantisca in misura maggiore i controlli?

16) La richiesta degli originari servizi per cui i patronati si sono diffusi all'estero, e cioè quelli di prestare assistenza ai fini del disbrigo di pratiche previdenziali ai nostri connazionali, sta di fatto diminuendo sensibilmente. E ciò in quanto sono diminuiti gli aventi diritto a quei trattamenti previdenziali e pensionistici. Ma a fronte di tale dato vi è un incre-

mento della diffusione e costituzione di nuovi patronati, che non troverebbe altra spiegazione se non che a questi vengano delegati in molti casi quei servizi che invece sarebbero di competenza della rete consolare. Alla luce di queste considerazioni si chiede se non sia allora equo sottoscrivere un accordo tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in forza del quale il primo di questi garantisca una compensazione economica ai patronati per i servizi resi ai nostri connazionali in sua vece.

#### Risposte

1) Qualora, in sede di verifica ispettiva, venga evidenziata una doppia statisticazione di alcuni interventi, gli ispettori provvedono a decurtare la pratica e non viene attribuito il relativo punteggio. Tale comportamento viene, altresì, sanzionato attraverso l'applicazione dell'articolo 12, comma 1, lettera *b*) e *c*), del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, il quale prevede, in caso di scostamento tra i dati dichiarati dal Patronato e quelli verificati in sede ispettiva, se superiori alle percentuali espressamente previste, l'applicazione di una ulteriore decurtazione dei punteggi assegnati.

2) In ordine alle pensioni a valere sugli enti previdenziali esteri, la competenza dell'ispettore è di verificare la presenza all'interno della pratica del mandato di patrocinio rilasciato all'istituto di patronato da parte dell'assistito, conforme a quanto disposto dall'articolo 4 del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, di un provvedimento definitivo di rilascio da parte del competente organo della prestazione pensionistica, nonché della relativa documentazione a corredo, atta a dimostrare l'esistenza di un intervento efficace ai fini del finanziamento. Inoltre, per l'ammissibilità al finanziamento delle dichiarazioni reddituali, ai fini della determinazione del diritto o della conservazione del diritto a pensione, gli ispettori provvedono all'attribuzione del punteggio (previsto dalla tabella B voce 2 del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008) sulla base di quanto certificato dall'Inps.

Con riferimento agli incroci con l'Inps, si rende noto che è in fase di avvio la cooperazione applicativa tra il Ministero e il medesimo Istituto per:

- rendere unica l'anagrafe delle sedi dei patronati
- realizzare l'incrocio tra il dato dichiarato dal patronato nel registro di chiusura con le prestazioni erogate dagli enti su pratica dei patronati.

L'anagrafe delle sedi è indispensabile per poter caricare il registro di chiusura, poiché ogni attività rendicontata nel registro di chiusura deve essere associata alla sede che ha erogato il servizio.

Il dato sull'organico delle sedi, sugli orari di apertura e sulle carenze è utile agli ispettori che effettuano i controlli sui patronati. Infatti le sedi dei patronati devono rispettare specifici standard sul numero dei dipendenti presenti per ogni sede e sul tempo di apertura delle sedi. Inoltre i patronati sono obbligati a trasmettere una comunicazione (*carezza*) alla

direzione territoriale del lavoro (DTL) competente territorialmente ogni qualvolta un proprio dipendente si assenta per motivi non legati ai normali fenomeni lavorativi derivanti dagli istituti normativi e contrattuali (circolare ministeriale n. 1 del 13 gennaio 2011).

Tutte queste informazioni, con l'evidenziazione degli scarti rispetto ai requisiti minimi richiesti, saranno rese disponibili agli ispettori attraverso il portale della vigilanza per l'applicazione delle sanzioni o delle decurtazioni previste (si veda anche la risposta n. 3).

L'utilizzo del portale agevolerebbe l'attività di verifica la quale, in tal modo, potrebbe concentrarsi in via prioritaria soprattutto sulle prestazioni che, dall'incrocio con i dati degli enti erogatori, presentino anomalie. Ciò non solo consentirà un notevole risparmio di risorse umane ma una riduzione dei tempi di verifica a totale vantaggio dell'attività di controllo.

3) Occorre, innanzitutto, precisare come la verifica diretta rimanga, comunque, la forma di controllo più pregnante.

A tale proposito, preme sottolineare che la parte più consistente delle risorse finanziarie necessarie per le missioni all'estero è messa nella disponibilità dell'Amministrazione solo a seguito di approvazione della legge di assestamento di bilancio (quindi fine ottobre) pregiudicando, di fatto, la realizzazione dell'attività programmata, e quindi, di conseguenza, l'effettiva realizzazione delle missioni.

Una utile funzione di supporto per i controlli può derivare dal sistema applicativo a disposizione dei patronati, che effettua i controlli di seguito indicati sul registro di chiusura caricato:

– Numero (e percentuale) di righe col codice fiscale non conforme, con particolareggiamento di:

Numero (e percentuale) di cognomi non corrispondenti al codice fiscale;

Numero (e percentuale) di nomi non corrispondenti al codice fiscale;

Numero (e percentuale) di codici fiscali ripetuti nel registro caricato;

Numero (e percentuale) di codici fiscali già presenti nei registri caricati negli anni precedenti;

Numero (e percentuale) di righe col numero di pratica ente mancante;

Numero (e percentuale) di righe col numero di pratica ente ripetuto nel registro caricato;

Numero (e percentuale) di righe col numero di pratica ente già presente nei registri caricati negli anni precedenti.

Gli esiti di questi controlli sono resi disponibili agli stessi patronati quando caricano il registro (prima della conferma dello stesso). Saranno resi disponibili, entro un paio di mesi, anche agli ispettori a seguito del <http://coir.pl/completamento> della loro sezione sul portale della vigilanza.

4) È in corso un approfondimento per ampliare l'applicativo informatico dedicato ai patronati.

Il sistema «PATRONATI» è un'applicazione (non un portale) messa a disposizione attraverso il portale cliclavoro (tutti i patronati hanno le credenziali di accesso) che permette ai patronati di inserire i seguenti dati:

- l'anagrafe delle sedi dei patronati (italiane ed estere);
- l'organico delle sedi dei patronati;
- gli orari di apertura delle sedi dei patronati;
- l'inserimento delle carenze;
- il caricamento annuale del registro di chiusura.

Questa sezione è a tutt'oggi in fase di implementazione e si arricchirà ulteriormente di funzionalità interne con l'incrocio dei dati con Inps e Inail.

L'attività dovrebbe concludersi entro l'anno. L'attività coinvolge sia il Ministero del lavoro sia gli enti previdenziali, affrontando anche problemi di codifiche non omogenee.

A questo proposito nelle prossime settimane verrà convocata una riunione di coordinamento per pianificare le attività.

5) Ai sensi dell'articolo 7, comma 9, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, le sedi all'estero possono essere ubicate anche presso organismi promossi dagli istituti stessi o dalle organizzazioni promotrici in osservanza della legislazione locale. Al riguardo tali associazioni stipulano con gli istituti di patronato nazionali apposite convenzioni sulla base delle quali esercitano i compiti attribuiti dalla legge n. 152 del 2001. I funzionari incaricati effettuano verifiche sull'attività svolta all'estero e provvedono, altresì, a svolgere un controllo documentale sui rapporti di lavoro instaurati con gli operatori adibiti ad attività di patronato. La legge di stabilità 2015 prevede, tra gli adempimenti demandati agli Istituti di patronato, l'obbligo di tenere una regolare registrazione di tutti i proventi e di tutte le spese, corredata dalla documentazione contabile, e l'adozione di un bilancio analitico redatto secondo le disposizioni del codice civile, il cui schema è stato adottato in data 25 gennaio 2016 dalla direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera a), della legge 30 marzo 2001, n. 152, come modificato dalla legge di stabilità 2015.

6) La funzione dei patronati all'estero assume un rilievo fondamentale per i cittadini italiani, soprattutto tenuto conto del fenomeno della nuova emigrazione giovanile. È intenzione del Ministero porre in essere ogni utile adempimento per l'avvio del complesso *iter* volto alla revisione delle tabelle di cui al citato decreto ministeriale n. 193 del 2008, a fronte dei necessari riscontri che perverranno in merito all'applicazione delle modifiche normative (legge di stabilità del 2015, *Jobs Act*, e così via). Si terrà, altresì, conto delle modifiche apportate dalla legge di stabilità 2015 all'articolo 10 della legge n. 152 del 2001, che hanno ampliato le funzioni dei Patronati in materia di attività diverse che gli stessi possono

svolgere. Con specifico riferimento ai lavoratori stranieri immigrati nel nostro Paese, la normativa già prevede il finanziamento di alcune prestazioni. Infatti, nella tabella D, alle voci 10, 11 e 12 sono ricompresi il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno, nonché i ricongiungimenti familiari.

7) Si precisa che ai soli operatori di patronato individuati dall'articolo 6, comma 1, della legge 152 del 2001 vengono rilasciate le *password* per l'accesso alle banche dati Inps, Inail e Ministero dell'interno. Ai collaboratori volontari, pertanto, non può essere consentito detto accesso, che rimane, pertanto, di esclusiva competenza dei citati operatori. Gli ispettori del lavoro, qualora accertino in sede di verifica un uso illegittimo delle *password* da parte di soggetti diversi da quelli previsti dalla norma, segnalano tale anomalia agli Enti competenti per il ritiro delle credenziali di accesso, provvedendo in pari tempo ad annullare le pratiche e, quindi, il relativo punteggio, anche se definite con esito positivo.

Il rispetto di tale disposizione normativa è stato anche ribadito in occasione dell'emanazione, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative, in data 7 agosto 2015, del *Vademecum* ad uso degli ispettori del lavoro.

Si segnala, tuttavia, che il patronato Inca Cgil e il patronato Ital Uil hanno presentato ricorso in ordine all'esclusione all'accesso alle banche dati degli enti previdenziali da parte dei collaboratori del patronato, in base a quanto disposto in proposito dal *Vademecum*.

Il TAR del Lazio-sezione terza *bis*, con sentenza n. 13764 del 9 dicembre 2015, non ancora notificata, ha accolto il predetto ricorso ed ha annullato «*il provvedimento impugnato*».

Questa Amministrazione ha già formulato richiesta all'Avvocatura generale dello Stato per la proposizione di appello avverso tale pronuncia, con contestuale sospensione dell'esecutività del provvedimento al Consiglio di Stato. Sono altresì pendenti altri due giudizi in materia.

8) Ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 152 del 2001, la stipula delle apposite convenzioni tra i patronati e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è demandata alla competenza di quest'ultima Amministrazione, non risultando previsto al riguardo alcun intervento da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

9) Per quanto concerne l'articolo 10 della legge n. 152 del 2001 si fa presente che tale disposizione è stata ampiamente modificata dalla legge di stabilità per l'anno 2015. Infatti l'articolo 1, comma 310, lettera *c*) prevede l'adozione di cinque decreti per l'esercizio delle «*attività diverse*» che i patronati possono svolgere. I provvedimenti attuativi, in ordine ai quali, peraltro, si è avuto cura di rendere partecipe la totalità dei patronati al fine di acquisire ogni utile elemento di riflessione diretto alla decretazione in parola, sono stati emanati.



Si riportano di seguito i decreti in questione:

– decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 13 novembre 2015), emanato sentiti gli enti di patronato e i Ministeri competenti per materia, con il quale è stato approvato lo schema di convenzione che definisce le modalità di esercizio delle attività di sostegno, informative, di consulenza, di supporto, di servizio e di assistenza tecnica in materia di previdenza e assistenza sociale, diritto del lavoro, sanità, diritto di famiglia e delle successioni, diritto civile e legislazione fiscale, risparmio, tutela e sicurezza sul lavoro in favore di soggetti privati e pubblici (articolo 10, comma 1, lettera *a*) della legge n. 152/2001);

– decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 13 novembre 2015), emanato sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale, con il quale sono stati stabiliti i criteri generali per lo svolgimento delle attività di cui al punto precedente, oltre che in materia di supporto a servizi anagrafici o certificativi e di gestione di welfare territoriale, in favore delle pubbliche amministrazioni e di organismi dell'Unione europea, anche sulla base di apposite convenzioni (articolo 10, comma 1, lettera *b*) della legge n. 152 del 2001),

– decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 28 settembre 2015 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 276 del 26 novembre 2015), emanato sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale, con il quale è stato definito uno schema di convenzione secondo il quale i patronati possono svolgere, in favore di soggetti privati e pubblici, delle pubbliche amministrazioni e di organismi dell'Unione europea, attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze, con contributo all'erogazione del servizio (articolo 10, comma 1, lettera *c*) della legge n. 152 del 2001);

– decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 266 del 14 novembre 2015), con il quale sono stati stabiliti le modalità e i criteri per la stipula di apposite convenzioni sulla cui base svolgere, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro gratuitamente nei confronti dei lavoratori e, sulla base di apposite tariffe, nei confronti della pubblica amministrazione e dei datori di lavoro privati (articolo 10, comma 2, della legge n. 152 del 2001);

– decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 16 settembre 2015 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 266 del 14 novembre 2015), emanato sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale, con il quale sono state individuate le prestazioni, non rientranti nel finanziamento di cui all'articolo 13, per le quali è ammessa l'esigibilità di un contributo per l'erogazione del servizio, per ciascuna prestazione a favore dell'istituto di patronato, da parte dell'utenza o degli enti pubblici beneficiari, nonché sono state definite le modalità di partecipazione all'erogazione del

servizio di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni (articolo 10, comma 3, della legge n. 152 del 2001).

10) Il disegno di legge in materia di delega al Governo per la riforma del Terzo settore è attualmente ancora all'esame del Parlamento. In relazione ai contenuti del testo che sarà approvato, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali provvederà ad adottare, ove necessario, ogni misura volta al coordinamento ed alla integrazione di detta disciplina con quella in materia di patronati.

11) Per quanto concerne le problematiche relative all'Inca svizzera, è opportuno premettere la sussistenza della competenza del giudice elvetico. Si fa presente, comunque, che il Ministero, appena acquisita notizia degli accadimenti, ha chiesto i necessari elementi informativi all'Inca nazionale. Inoltre, a seguito delle segnalazioni pervenute circa i presunti illeciti posti in essere, presso la sede Inca di Zurigo, dal responsabile Signor Antonio Giacchetta, è stata effettuata, in data 11 novembre 2009, una ispezione straordinaria al fine di verificare la fondatezza di quanto portato a conoscenza di questa Amministrazione. Il Signor Giacchetta, secondo le segnalazioni pervenute, avrebbe sottratto una notevole somma di denaro ai danni di italiani residenti nella Confederazione Elvetica che si sarebbero rivolti al patronato Inca al fine di ottenere assistenza per il disbrigo di pratiche in materia di previdenza. Dalle risultanze ispettive, tuttavia, non sono emerse gravi irregolarità amministrative o violazioni dei compiti istituzionali tali da determinare l'adozione delle misure di cui all'articolo 16 della legge n. 152 del 2001 rubricato «Commissariamento e scioglimento». Si precisa che le ispezioni ministeriali concernono gli istituti nel loro complesso, in qualità di autonome persone giuridiche di diritto privato, ferma restando, come è ovvio, l'eventuale responsabilità solidale del patronato con l'autore degli illeciti, qualora ricorra una condotta antiggiuridica da questo tenuta nei confronti degli assistiti.

12) Si rappresenta che la normativa esistente disciplina già compiutamente i compiti assegnati agli operatori di patronato e, certamente, episodi isolati in violazione delle disposizioni di riferimento non sembrano configurare una pratica costante che comporterebbe invece una vera e propria devianza alla *mission* agli stessi affidata dal sistema normativo vigente.

L'appartenenza dei patronati alla struttura dei corpi sociali intermedi non esclude però che gli stessi o i loro raggruppamenti (Ce.pa, Cipla, Cipas, Copas) non possano attivarsi per l'adozione di un codice etico utile a prevenire comportamenti non adeguati. Certamente agli Istituti di patronato, quali soggetti di diritto privato, è demandata la funzione primaria di controllo sulla attività svolta dai propri dipendenti, come previsto dalla normativa. Su questa materia il Ministero può farsi parte diligente anche per stilare linee guida che contengano le istanze principali che i patronati stessi intendono assumere nei propri testi comportamentali codificati. In ogni caso eventuali condotte illecite non possono che essere oggetto di valutazione alla luce delle norme penali vigenti nello Stato italiano o, se poste in essere all'estero, dello Stato in cui la violazione è commessa.

Per quanto concerne l'Inca, come già riferito, la vicenda è attualmente oggetto di specifica indagine da parte della magistratura elvetica. Al momento l'accesso agli atti che fanno parte dell'istruttoria svizzera non è consentita ai funzionari ministeriali. L'istituto ha comunque deciso di continuare a svolgere la propria attività in Svizzera al fine di garantire il patrocinio ai propri assistiti e non affievolire la tutela dei lavoratori.

13) La vigente disciplina in materia di istituti di patronato e di assistenza sociale, di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152, estende oltre confine l'espletamento dei compiti e delle funzioni proprie degli Istituti in parola. Tenuto conto, quindi, della rilevanza assunta dalle attività di patrocinio svolte all'estero, con circolare n. 5/2010 del 18 marzo 2010 e circolare n. 1/2012 del 25 gennaio 2012, sono stati forniti chiarimenti in ordine alle modalità di attribuzione del punteggio per le attività poste in essere dagli stessi Istituti in nome e per conto dei cittadini emigrati, fermo restando quanto già contemplato in proposito dall'articolo 3, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 10 ottobre 2008, n. 193. Ravvisata, tuttavia, la necessità di assicurare una maggiore uniformità nei comportamenti posti in essere dai patronati che operano all'estero, è in fase di emanazione una circolare che supera il modello di comportamento previsto dalle circolari sopra citate e detta disposizioni uniformi per riconoscere e valorizzare distintamente le attività espletate all'estero, garantendo, altresì, una maggiore trasparenza ed omogeneità delle rilevazioni da parte dei patronati.

14) Per quanto concerne la segnalazione relativa alla condotta dell'ente previdenziale argentino (Anses) si fa presente che esula dalla competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali intervenire su eventuali anomali comportamenti di enti o uffici che appartengono a Stati esteri. Tuttavia, il Ministero si propone, in sede di programmazione degli accertamenti ispettivi all'estero, di avviare una verifica sull'attività posta in essere dalle sedi di patronato in ordine al rispetto della normativa vigente.

15) Si precisa che la rotazione è un criterio che l'Amministrazione già applica in occasione delle verifiche ispettive all'estero. D'altronde, l'attività ispettiva all'estero è già chiaramente definita dal citato regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 193 del 2008. Secondo quanto riportato nel suddetto decreto, infatti, la vigilanza oltre confine viene svolta con verifiche annuali con proprio personale «che abbia particolare competenza in materia», come stabilito dall'articolo 10, comma 1, lettera *b*). Tale personale risulta essere composto da funzionari in servizio presso la Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative, da ispettori in servizio presso le Direzioni territoriali del lavoro, nonché da appartenenti ai Nuclei Carabinieri Ispettorato del lavoro (NIL). Al fine di individuare il personale da incaricare si è provveduto di volta in volta a richiedere la indicazione dei nominativi ai dirigenti delle direzioni territoriali del lavoro e al Comandante del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro.

16) Come già precisato al punto 8, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 152 del 2001, la stipula delle apposite convenzioni tra i patronati e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è demandata alla competenza di quest'ultima Amministrazione, non risultando previsto in proposito alcun intervento da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali il quale potrà eventualmente svolgere, nello spirito di fattiva collaborazione tra Amministrazioni, una funzione di raccordo.

D'altronde, le attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero, che i patronati possono svolgere a fronte delle suddette convenzioni, devono riguardare, secondo il citato disposto normativo, lo svolgimento di servizi non demandati per legge all'esclusiva competenza della predetta autorità. Ne deriva che, contrariamente a quanto rappresentato, «un incremento della diffusione e costituzione di nuovi patronati» non può di certo dipendere dalla delega, agli stessi, di «servizi che invece sarebbero di competenza della rete consolare», bensì dalle modifiche apportate dalla legge di stabilità 2015 alla disciplina degli istituti in questione di cui alla legge n. 152 del 2001. Invero, secondo il disposto dell'articolo 16, comma 2, lettera *c-ter*), della legge n. 152 del 2001, spetta al patronato dimostrare «di svolgere attività, oltre che a livello nazionale, anche in almeno otto stati stranieri, con esclusione dei patronati promossi dalle organizzazioni sindacali agricole». Inoltre il novellato articolo 10, della legge n. 152 del 2001 contempla un diffuso ampliamento delle attività diverse che possono essere espletate da parte dei patronati, senza scopo di lucro, non solo in Italia ma anche all'estero.

## 7. CONCLUSIONI

### *D) Ambito dell'indagine – collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali*

La presente relazione riporta dati, problemi, questioni rilevati e documentati dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nel corso dell'indagine conoscitiva (con un raggio d'azione più limitato di una vera e propria inchiesta) sui patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale. L'ambito dell'indagine ha riguardato l'attività dei patronati che, sia all'estero sia in Italia, è disciplinata dalla più generale normativa sui patronati del lavoro.

Sin dall'avvio dell'indagine si è proceduto a richiedere al Ministero del lavoro e delle politiche sociali documentazione sull'attività ispettiva all'estero; la documentazione è pervenuta solo dopo numerosi solleciti; il direttore generale competente non è intervenuto in audizione. Venerdì 18 marzo sono finalmente pervenute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali le risposte alle domande rivolte dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nel corso dell'audizione del sottosegretario Luigi Bobba, il 13 maggio 2015.

Considerata, purtroppo, l'inadeguatezza delle risposte giunte il 18 marzo scorso, si ritiene di non modificare le valutazioni già espresse in sede di dibattito.

Per evitare che in futuro possano ripresentarsi situazioni poco chiare e difficilmente interpretabili, risulta necessaria una immediata proposta di riforma sull'attività dei patronati.

Gli elementi emersi suggeriscono di prendere in considerazione la necessità di approfondire i risultati della presente indagine e ci inducono a ritenere urgente e non rinviabile la costituzione, in collaborazione con la Commissione lavoro, di un Comitato ristretto volto alla elaborazione di una proposta legislativa di riforma dei patronati.

## II) *Criticità, in generale*

Occorre rilevare una sensazione diffusa di aver potuto analizzare solo la superficie e visto solo ciò che era palesemente visibile; molte delle domande emerse nel corso dei sopralluoghi a Buenos Aires, nell'incontro a Berlino, nel caso Inca-Zurigo e dalla lettura dei verbali d'ispezione rimangono infatti senza risposta. L'indagine ha fatto emergere diversi significativi elementi di criticità rispetto all'attuazione della normativa esistente, apparsa di per sé farraginoso e complessa. È risultato che (a) l'attività di vigilanza svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali è inadeguata; (b) è particolarmente difficile individuare le responsabilità ai vari livelli, tra enti promotori, istituti di patronato e associazioni all'estero; (c) vi sono in generale ricorrenti irregolarità nella certificazione delle attività svolte e, apparentemente, una notevole mancanza di coordinamento tra centro e periferia. Allo stesso tempo non è mai venuta meno in questo ultimo anno la convinzione che le associazioni di patronato svolgano un importante lavoro a favore delle nostre collettività all'estero e pur ritenendo urgente una profonda e radicale riforma del sistema sarebbe molto dannoso alimentare voci di una loro chiusura.

Alle suddette criticità appare opportuno aggiungere un ulteriore aspetto afferente lo scenario entro il quale operano i patronati. Sussiste il paradosso secondo cui il Ministero del lavoro e delle politiche sociali legittimerebbe l'apertura di altre sedi estere di patronati italiani che si aggiungono a quelle già esistenti e che, in alcuni casi, sorgerebbero nella medesima circoscrizione consolare oggetto di chiusure. Infatti proprio nelle circoscrizioni consolari oggetto di razionalizzazione sono state registrate aperture di nuovi patronati: a titolo di esempio, nel solo distretto di Francoforte sussistono 17 uffici di patronato e nel distretto di Friburgo 13 uffici di patronato. In totale sul territorio tedesco, sussistono ben 41 sedi di un unico patronato, l'Ital-Uil. L'incremento del numero di patronati in territorio straniero spesso appare come inversamente proporzionale al numero di connazionali, potenziali utenti dei servizi degli stessi, e nello specifico di pensionati.

L'amplificazione della presenza di patronati sul territorio straniero, inserendosi nel vuoto di rappresentanza determinato dalla razionalizzazione della presenza diplomatico-consolare italiana all'estero, ha simbolicamente ed operativamente rappresentato la sua naturale sostituzione, segnatamente in quelle aree in cui l'assenza di un riferimento statale italiano risulta essere particolarmente onerosa per i connazionali, animando, di fatto, in capo a profili istituzionali l'esigenza di «implementare» le competenze e le potenzialità operative degli stessi patronati proprio per far fronte al limite di presenza consolare di cui in premessa: un'esigenza animata - a quanto pare - più da istanze di carattere «politico» che meramente funzionale.

Inoltre l'elemento che desta particolare attenzione va ricercato nel fatto che molte delle sedi di nuovi patronati sorgono nell'ambito di strutture di rappresentanza degli italiani all'estero, in particolare i Comites, creando una sovrapposizione di immagine, ruoli e funzionalità istituzionali particolarmente critica. Questo scenario lascia emergere in maniera lampante una sorta di conflitto di interessi tra rappresentanze ed istituzioni pubbliche e private che detiene un indiscutibile valore politico, in armonia con le osservazioni precedentemente formulate.

### III) *Normativa*

Le principali norme in materia di patronati si trovano nella legge 30 marzo 2001, n. 152 e nel regolamento di cui al decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 10 ottobre 2008, n. 193.

Tali disposizioni riconoscono alle associazioni all'estero facoltà di svolgere in Italia e all'estero attività in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione nei confronti dei cittadini italiani o già in possesso della cittadinanza italiana, anche se residenti all'estero. Le recenti modifiche, operate con la legge di stabilità 2015, prevedono un ampliamento delle competenze dei patronati per attività diverse ed un corrispettivo economico a carico degli utenti privati e pubblici.

### IV) *Finanziamento*

Per quanto riguarda il finanziamento dei patronati, erogato in base ad un sistema a punti che tiene conto dell'organizzazione degli uffici e del volume di attività anche in rapporto all'esito favorevole delle pratiche, le norme legislative e regolamentari prevedono, tra l'altro, che una quota, pari a 9,9 punti percentuali, del finanziamento complessivo sia attribuita in base all'attività svolta all'estero, che un'ulteriore quota, pari a 2,0 punti percentuali, sia attribuita in base all'organizzazione degli uffici sussistente all'estero e che una quota pari a 0,10 punti percentuali (del medesimo finanziamento complessivo) sia impiegata per il controllo delle sedi all'estero, nonché per verifiche ispettive straordinarie in Italia sull'organizza-

zione e sull'attività e per la specifica formazione del personale ispettivo addetto.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – dopo i dovuti accertamenti – eroga i finanziamenti attraverso gli istituti nazionali ma non appare evidente il volume di risorse che giunge alle sedi estere o che da queste arriva.

Tenuto conto della necessità di assicurare una maggiore trasparenza, per fugare anche i sospetti di un coinvolgimento dei patronati nelle campagne elettorali e in considerazione delle recenti modifiche normative che ampliano l'ambito d'azione dei patronati, appare non più rinviabile, per ciascun patronato, l'obbligo a presentare un bilancio analitico che comprenda ed evidenzi anche l'attività svolta all'estero.

Il bilancio, quindi, dovrebbe essere analitico – costituito dal conto economico, ove sono indicate le voci dei costi e dei ricavi ammessi, e dallo stato patrimoniale, economico e finanziario – e consolidato per le associazioni all'estero che, operando secondo il diritto locale, sono soggette a obblighi di rendicontazione propri di ogni Stato di residenza e applicando ai fini del bilancio consolidato gli stessi principi contabili in base ai quali devono essere redatti i bilanci dell'ente originario domestico.

Se i patronati all'estero saranno obbligati a predisporre i bilanci ai sensi della legge locale con principi diversi da quelli italiani, gli stessi dovranno essere obbligati ad effettuare le necessarie riclassificazioni. Inoltre ai componenti degli organi amministrativi direzionali e di controllo dovrebbe applicarsi il regime di responsabilità per gli amministratori delle associazioni non riconosciute previsto dal codice civile.

#### V) *Ispezioni*

I verbali di collocazione, che riportano tutte le attività dichiarate dai patronati e verificate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evidenziano che solamente negli anni e nelle sedi dove c'è stata un'ispezione vi è stata una riduzione, a volte consistente, del punteggio; in tutti gli altri casi i dati coincidono determinando di fatto un'autocertificazione dell'attività svolta dai patronati.

Sempre dai verbali di collocazione emerge che tra il 2008 e il 2009 tutti i patronati aumentano considerevolmente l'attività registrata (+ del 30 per cento).

Questo fenomeno potrebbe spiegarsi con l'errata interpretazione del regolamento sul finanziamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008 ma non giustifica il perdurare degli stessi livelli di attività anche dopo le numerose circolari interpretative e soprattutto in relazione al generale andamento decrescente delle pensioni erogate da parte dell'Inps.

Il sistema ispettivo previsto dalla normativa vigente appare inadeguato: troppo pochi gli interventi, una media di 4 paesi l'anno su più di 20 paesi e circa 476 sedi di patronato, e probabilmente spesso preannunciati alle sedi estere.

A Zurigo, dove si è verificato il caso della truffa ai pensionati, vi sono state solo due ispezioni tra il 2001 e il 2008 e gli ispettori inviati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali non hanno rilevato alcuna anomalia.

I criteri delle ispezioni non sono univoci. La durata delle ispezioni non sempre è comprensibile; pochi giorni per sedi molto grandi e viceversa; i verbali d'ispezione sono spesso poco chiari e non uniformi nella loro esposizione, risultando poco intelligibili. Al riguardo appare insufficiente l'emanazione di un *Vademecum* da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'agosto 2015.

I verbali d'ispezione, i dati del collocamento e le relazioni al Parlamento (v. *infra*) hanno fornito utili indicazioni in merito al tipo di attività registrata dalle associazioni all'estero.

Le tabelle si riferiscono essenzialmente a tre voci: pensioni di vecchiaia, pensioni ai superstiti e dichiarazioni reddituali, alle prime due delle quali è attribuito un punteggio elevato e sono facilmente oggetto di doppia statisticazione, un fenomeno purtroppo frequente e preoccupante.

Al riguardo si ritiene che l'attività ispettiva in loco dovrebbe restringersi alla verifica dell'organizzazione della sede e il controllo dell'attività dovrebbe essere assicurato attraverso sistemi telematici che prevedano il coinvolgimento degli enti previdenziali e l'incrocio dei dati.

Soprattutto sarebbe necessario ritornare al principio dell'unità della pratica, modificando le disposizioni del citato regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008 nella parte in cui viene riconosciuta la possibilità che ogni singolo intervento attuato in diverse sedi (di una pluralità di paesi esteri) consenta di ottenere il punteggio relativo alla prestazione.

#### VI) Risultati delle ispezioni

Tra il 2008 e il 2012 le ispezioni (159) hanno determinato una riduzione del punteggio, in base al quale vengono erogate le risorse, prevalentemente sull'attività dei patronati, con le seguenti ricorrenti motivazioni: pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione mancante o insufficiente; non statisticabili perché relative a tematiche non previste; non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi; pratiche non reperite; duplicate con diverso codice; pratiche senza esito.

Benché, come è stato sostenuto da qualcuno nell'ambito delle audizioni svolte dal Comitato, le irregolarità possano far riferimento all'inadeguatezza delle voci in tabella (il cosiddetto «paniere» che andrebbe rivisto con urgenza) rispetto alle attività concretamente svolte (il che comunque nulla toglierebbe alla gravità della situazione), restano perplessità sull'istituto del mandato, come elemento qualificante la regolarità della pratica di patrocinio, e sull'efficacia del controllo esercitato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.



### VII) *Relazioni al Parlamento*

La legge n. 152 del 2001 dispone che il Governo debba presentare entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione al Parlamento.

In 14 anni sono state presentate solo 8 relazioni, fino al 2008 in modo piuttosto regolare e, malgrado avessero un contenuto prevalentemente compilativo, esse contenevano indicazioni sull'attività ispettiva.

I dati riguardanti l'attività del 2011 sono contenuti nella relazione presentata al Parlamento il 28 gennaio 2015, senza alcuna indicazione dell'attività ispettiva svolta.

Con una improvvisa accelerazione sono state presentate due relazioni, il 16 febbraio e il 10 marzo 2016, contenenti, rispettivamente, la prima i dati relativi agli anni 2012 e 2013 e la seconda i dati relativi al 2014. In tutte e due le relazioni si riferisce dell'attività ispettiva in Italia e all'estero.

### VIII) *Rapporto centro-periferia*

Malgrado tutti gli statuti dei principali istituti di patronato facciano riferimento all'attività all'estero, la normativa generale sui patronati non dà indicazioni sul rapporto gerarchico-funzionale tra gli istituti di patrocinio nazionale e le sedi all'estero, lasciandolo alla libera determinazione delle parti, il che spesso avviene attraverso una convenzione.

Il risultato è apparentemente un'area grigia e non trasparente dove possono accadere casi come quello della truffa a danno dei pensionati svizzeri del responsabile Inca-Cgil (v. *infra*) e non è facile individuare chi effettivamente svolga le funzioni di regolazione, indirizzo, controllo e coordinamento delle strutture organizzative.

Di fatto le associazioni all'estero non dispongono di autonomia giuridico-patrimoniale e vengono finanziate per le loro spese dal rispettivo istituto nazionale di patronato – di cui utilizzano il logo istituzionale – ricevendo da esso i sistemi telematici per il riscontro della propria attività. Conseguentemente non si comprende la posizione assunta dall'Inca nazionale nei confronti delle azioni di un proprio dirigente in Svizzera.

Per quanto riguarda, infine, i collaboratori volontari si ritiene indispensabile che sia riservata ai soli dipendenti degli istituti di patronato la *password* di accesso alle banche dati degli enti previdenziali, garantendo la massima trasparenza e la tutela per gli assistiti.

### IX) *Legge di stabilità 2015, attuazione dell'articolo 10 della legge n. 152 del 2001*

Un'ultima osservazione riguarda i decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali emanati nei mesi di agosto e settembre del 2015 in attuazione della precedente legge di stabilità (legge 23 dicembre 2014, n. 190). Tali decreti modificano l'articolo 10 della legge n.152 del 2001 e

ridefiniscono i soggetti, le attività e le fonti di ricavo dei patronati, con oneri per il cittadino e gli enti pubblici.

La questione di una impellente necessità di aggiornare le attività svolte dai patronati nelle materie connesse alla loro finalità istituzionale – anche in relazione ad una mutata realtà delle collettività italiane residenti all'estero – così come quella di dar vita a una convenzione con il Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale che consenta ai patronati di svolgere quei servizi che la rete consolare non riesce più ad assicurare, è stata spesso sollevata, a ragione, dai patronati.

Tuttavia, è evidente che prima di ciò è urgente una importante azione di riforma volta ad una migliore certificazione delle attività svolte dai patronati all'estero e ad una più attenta ed efficace attività di indirizzo, vigilanza e controllo da parte dello Stato e delle sue strutture.

Pertanto si ritiene urgente e non rinviabile, vista l'inconsistenza delle risposte pervenute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, costituire, in collaborazione con la Commissione lavoro, un Comitato ristretto volto alla elaborazione di una proposta legislativa di riforma dei patronati.

## **APPENDICE**



## SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONE AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2008

*Australia*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: EPASA (sede di Melbourne); EPAS (sede di Melbourne); ACLI (sede di Sydney); ENAS (sede di Melbourne); INAS (sede di Sydney); Inca (sede di Sydney); ITAL (sede di Sydney); ENASCO (sede di Sydney).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non reperite (29), con esito negativo (54), non statisticabili (153), o statisticate erroneamente anche per inesatta attribuzione di codice o categoria (16).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

EPAS (sede di Melbourne) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 212 punti attività, per un totale convalidato di 234 (con 65 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 52). Delle 65 pratiche non convalidate, 42 non sono statisticabili, e 15 sono state statisticate erroneamente.

ENAS (sede di Melbourne) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 58 punti attività, per un totale convalidato di 336 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 85). Delle 22 pratiche non convalidate, 7 hanno avuto esito negativo, e 15 non sono statisticabili.

Per gli altri sei patronati:

EPASA (sede di Melbourne) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 13 punti attività, per un totale convalidato di 903 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 214);

ACLI (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 198 punti attività, per un totale convalidato di 1279 (con 53 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 323);

INAS (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 657 (con 10 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 164);

Inca (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 14 punti attività, per un totale convalidato di 1156 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 269);

ITAL (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 268 punti attività, per un totale convalidato di 788 (con 107 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 202);

ENASCO (sede di Sydney) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 8 punti attività, per un totale convalidato di 432 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 107).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Belgio*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Liegi); Inca (sede di Bruxelles); EPASA (sede di Liegi-San Nicolas); INAS (sede di Bruxelles); ITAL (sede di Liegi); ENAS (sede di Charleroi); SIAS (sede di Bruxelles); ENASCO (sede di Bruxelles).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche senza esito (39), con mandato di patrocinio irregolare (22), non statisticabili (177), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (30), o statisticate erroneamente anche per inesatta attribuzione di codice o categoria (11).

Un patronato su otto non supera l'ispezione:

ENAS (sede di Charleroi) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 124 punti attività, per un totale convalidato di 330 (con 28 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 68). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 28 pratiche non convalidate.

Per gli altri sette patronati:

ACLI (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 282 punti attività, per un totale convalidato di 773 (con 80 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 199);

Inca (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 97 punti attività, per un totale convalidato di 1924 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 446);

EPASA (sede di Liegi-San Nicolas) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 199 punti attività, per un totale convalidato di 1971 (con 20 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 392);

INAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 1450 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 348);

ITAL (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 796 punti attività, per un totale convalidato di 2184 (con 139 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 454);

SIAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 36 punti attività, per un totale convalidato di 984 (con 7 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 240);

ENASCO (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 123 punti attività, per un totale convalidato di 473 (con 31 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 71).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Canada*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: EPASA (sede di Vaughan); EPAS (sede di Vaughan); INAS (sede di Woodbridge); ENASCO (sede di Toronto); Inca (sede di Toronto); ACLI (sede di Toronto); ITAL (sede di Toronto); SIAS (sede di Toronto); ENAS (sede di Vaughan); INPAS (sede di Toronto).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, salvo che per la INAS (sede di Woodbridge), in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non reperite (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (30), duplicate con diverso codice (18).

Tutti i dieci patronati superano l'ispezione; specificamente:

EPASA (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 3060 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 897);

EPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 70 punti attività, per un totale convalidato di 996 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 260);

INAS (sede di Woodbridge) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida dei 2177 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 658 pratiche dichiarate);

ENASCO (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 818 (con 3 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 241);

Inca (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 40 punti attività, per un totale convalidato di 4395 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1364);

ACLI (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 27 punti attività, per un totale convalidato di 1366 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 412);

ITAL (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 2672 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 832);

SIAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 594 (con la convalida delle 177 pratiche dichiarate);

ENAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 32 punti attività, per un totale convalidato di 912 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237);

INPAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 18 punti attività, per un totale convalidato di 1146 (con 47 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 340).

### *Cile*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Santiago del Cile); Inca (sede di Santiago del Cile); ITAL (sede di Santiago del Cile).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché relative a tematiche non previste (69), con documentazione mancante (15), senza esito o con esito irregolare (1).

Due patronati non superano l'ispezione, specificamente:

ACLI (sede di Santiago del Cile) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 136 punti attività, per un totale convalidato di 332 (con 68 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 126). Le 68 pratiche non convalidate sono relative a tematiche non previste.

ITAL (sede di Santiago del Cile) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con il mancato riconoscimento delle 15 pratiche dichiarate, in quanto prive della documentazione.

Il restante patronato Inca (sede di Santiago del Cile) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 6 punti attività, per un totale convalidato di 1808 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 446).

### *Francia*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ITAL (sede di Nizza); ACLI (sede di Parigi); Inca (sede di Parigi); EPASA (sede di Nizza); INAS (sede di Nizza); ACAI (sede di Bening les Saint Avold).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio irregolare o prive di mandato di patrocinio o con documentazione mancante o insufficiente (circa 615), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (29), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (24).

Un patronato su sei non supera l'ispezione:

EPASA (sede di Nizza) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi



dell'articolo 8, commi 8 e 9 del regolamento di cui al decreto ministeriale 13 dicembre 1994, n. 764, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 136 punti attività, per un totale convalidato di 348 (con 35 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 45). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 35 pratiche non convalidate.

Per gli altri cinque patronati:

ITAL (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 35 punti attività, per un totale convalidato di 683 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 167);

ACLI (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 128 punti attività, per un totale convalidato di 2736 (con 23 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 682);

Inca (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 602 punti attività, per un totale convalidato di 2142 (con 151 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 537);

INAS (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 88 punti attività, per un totale convalidato di 1722 (con 29 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 437);

ACAI (sede di Bening les Saint Avold) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 2350 punti attività, per un totale convalidato di 3640 (con 611 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 992).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Germania*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ENAS (sede di Monaco di Baviera); SIAS (sede di Bonn); ACLI (sede di Monaco di Baviera); ITAL (sede di Offenbach); INAS (sede di Monaco di Baviera); Inca (sede di Monaco di Baviera); ENASCO (sede di Monaco di Baviera); EPASA (sede di Colonia).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (93), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (64), con documentazione mancante (37), o statisticate ripetutamente (30).

Un patronato su otto non supera l'ispezione:

ENASCO (sede di Monaco di Baviera) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonomia (ai sensi dell'articolo 8, commi 8 e 9 del regolamento di cui al decreto ministeriale 13 dicembre 1994, n. 764, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma

con la convalida dei 96 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 24 pratiche dichiarate).

Per gli altri sette patronati:

ENAS (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 27 punti attività, per un totale convalidato di 462 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 116);

SIAS (sede di Bonn) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 513 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 125);

ACLI (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 46 punti attività, per un totale convalidato di 689 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 179);

ITAL (sede di Offenbach) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 252 punti attività, per un totale convalidato di 2534 (con 90 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 707);

INAS (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 68 punti attività, per un totale convalidato di 2920 (con 17 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 750);

Inca (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 186 punti attività, per un totale convalidato di 3473 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 796);

EPASA (sede di Colonia) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 148 punti attività, per un totale convalidato di 1350 (con 39 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 350).

### *Inghilterra*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: Inca (sede di Londra); ITAL (sede di Londra); ACLI (sede di Londra); INAS (sede di Londra).

Ciascuna ispezione, salvo quella alla Inca (sede di Londra), ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche prive di esito o non statisticabili perché relative a tematiche non previste (201), con documentazione mancante (4).

Tutti i quattro patronati superano l'ispezione; specificamente:

Inca (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida dei 3616 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 817 pratiche dichiarate);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 110 punti attività, per un totale convalidato di 680 (con 17 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 197);

ACLI (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 15 punti attività, per un totale convalidato di 2360 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 608);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 588 punti attività, per un totale convalidato di 3771 (con 186 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 954).

### Svizzera

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACLI (sede di Zurigo); Inca (sede di Zurigo); INAS (sede di Zurigo); INAC (sede di Zurigo); ACAI (sede di Chiasso); EPASA (sede di San Gallo); ENAS (sede di Berna); EPAS (sede di Lugano); ITAL (sede di Zurigo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (42), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 61), con documentazione mancante (8), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (circa 27).

Un patronato su nove non supera l'ispezione:

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 8 commi 8 e 9 DI n. 764/94*, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 76 punti attività, per un totale convalidato di 1006 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237). Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 28 pratiche non convalidate.

Per gli altri otto patronati:

ACLI (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 152 punti attività, per un totale convalidato di 3065 (con 42 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 765);

Inca (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 73 punti attività, per un totale convalidato di 3256 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 753);

INAS (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 10 punti attività, per un totale convalidato di 4596 (con il riconoscimento delle 1137 pratiche dichiarate);

ACAI (sede di Chiasso) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 32 punti attività, per un totale convalidato di 1389 (con il riconoscimento delle 278 pratiche dichiarate);

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 9 punti attività, per un totale convalidato di 757 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 176);

ENAS (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 18 punti attività, per un totale convalidato di 407 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 99);

EPAS (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 56 punti attività, per un totale convalidato di 1192 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 298);

ITAL (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 74 punti attività, per un totale convalidato di 3934 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1005).

Riguardo ai patronati INAC (sede di Zurigo) ed ITAL (sede di Zurigo), si è lasciata alla Direzione generale delle politiche previdenziali la valutazione di controlli mirati alle pratiche statisticate nella Tabella A (Inps) voce 5 e 6 (relative a rendite di vecchiaia, superstiti o vedovi).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Uruguay*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: Inca (sede di Montevideo); INAS (sede di Montevideo); ITAL (sede di Montevideo); ENASCO (sede di Montevideo); ACLI (sede di Montevideo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché relative a tematiche non previste (45), con documentazione mancante (2), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (1), senza esito o con esito irregolare (50), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani e/o per i quali non è stata documentata l'attività lavorativa in Italia (8).

Un patronato su cinque non supera l'ispezione:

ENASCO (sede di Montevideo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 24 punti attività, per un totale convalidato di 234 (con 6 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 51). Le 6 pratiche sono relative a cittadini non italiani e/o per i quali non è stata documentata l'attività lavorativa in Italia.

Per gli altri quattro patronati:

Inca (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 276 punti attività, per un totale convalidato di 546 (con 87 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 131);

INAS (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida delle 161 pratiche dichiarate;

ITAL (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 12 punti attività, per un totale convalidato di 438 (con 3 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 100);

ACLI (sede di Montevideo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 31 punti attività, per un totale convalidato di 435 (con 12 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 114).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

## USA

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2008 dai patronati: ACAI (sede di Hartford); INAC (sede di Cranston); ITAL (sede di New York); INAS (sede di New York); Inca (sede di Cape Coral); EPASA (sede di New York); ACLI (sede di New York); ENASCO (sede di Fort Lauderdale).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (122), senza esito o con esito negativo (circa 125), con documentazione mancante (circa 32), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (765), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (4).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

INAC (sede di Cranston) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi dell'articolo 8, commi 8 e 9 del regolamento di cui al decreto ministeriale 13 dicembre 1994, n. 764, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 40 punti attività, per un totale convalidato di 2232 (con 13 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 604). Delle 13 pratiche non convalidate, 6 sono con documentazione mancante, e 7 sono senza esito.

Inca (sede di Cape Coral) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 5 punti attività, per un totale convalidato di 225 (con 1 pratica non convalidata, per un totale riconosciuto di 57).

ENASCO (sede di Fort Lauderdale) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 4 punti attività, per un totale convalidato di 144 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 40).

Per gli altri cinque patronati:

ACAI (sede di Hartford) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 452 punti attività, per un totale convalidato di 624 (con 156 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 287);

ITAL (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 257 punti attività, per un totale convalidato di 1271 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 318);

INAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 1604 punti attività, per un totale convalidato di 732 (con 776 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 182);

EPASA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 86 punti attività, per un totale convalidato di 1210 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 300);

ACLI (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 51 punti attività, per un totale convalidato di 1713 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 429).

Riguardo ai patronati ACAI (sede di Hartford) e INAC (sede di Cranston), si è lasciata alla Direzione generale delle politiche previdenziali, la valutazione di controlli mirati alle pratiche statisticate nel gruppo 3 voce 8 (Inps) (relative a ricostruzioni contributive).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

#### SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONE AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2009

##### *Belgio*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: INAS (sede di Bruxelles); ITAL (sede di Bruxelles); SIAS (sede di Bruxelles); ENAS (sede di Charleroi); EPASA (sede di Liegi-San Nicolas); ACLI (sede di Bruxelles); Inca (sede di Liegi); ENASCO (sede di Bruxelles).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 316), non statisticabili perché relative a pensione provvisoria (27), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (circa 26), senza esito (5), o con documentazione mancante (circa 21).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ITAL (sede di Bruxelles) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 51 punti attività, per un totale convalidato di 471 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 121). Le 11 pratiche non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale.

ENAS (sede di Charleroi) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 411,5 punti attività, per un totale convalidato di 153 (con 91 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 57). Delle 91 pratiche non convalidate, 58 non presentano attività del patronato

in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 33 sono state statisticate erroneamente o sono mancanti della documentazione.

Per gli altri sei patronati:

INAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 120 punti attività, per un totale convalidato di 1463 (con 24 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 630);

SIAS (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 330 punti attività, per un totale convalidato di 1362 (con 67 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 971);

EPASA (sede di Liegi-San Nicolas) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 265 punti attività, per un totale convalidato di 2046 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1073);

ACLI (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 239 punti attività, per un totale convalidato di 1717 (con 60 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 987);

Inca (sede di Liegi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 400 punti attività, per un totale convalidato di 1699 (con 80 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2296);

ENASCO (sede di Bruxelles) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 25 punti attività, per un totale convalidato di 542 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 209).

Riguardo a tutti i patronati, si esprime la necessità che vengano forniti ulteriori chiarimenti in merito alla statisticazione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale con l'Italia.

### *Brasile*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: INAS (sede di Rio De Janeiro); ITAL (sede di Florianopolis); ENASCO (sede di Florianopolis); Inca (sede di Rio De Janeiro); ACLI (sede di San Paolo); EPASA (sede di San Paolo); ENAS (sede di San Paolo); SIAS (sede di San Paolo).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (2), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (34), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (3), senza esito o con esito irregolare (1), con mandato di patrocinio assente o inesatto (9), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (52), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (9).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di San Paolo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 168 punti attività, per un totale convalidato di 353 (con 54 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 391). Delle 54 pratiche non convalidate, 20 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 34 sono relative a tematiche non previste.

SIAS (sede di San Paolo) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 363 punti attività, per un totale convalidato di 379 (con 70 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 589). Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento delle 70 pratiche.

Per gli altri sei patronati:

INAS (sede di Rio De Janeiro) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 105 punti attività, per un totale convalidato di 631 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1008);

ITAL (sede di Florianopolis) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 45 punti attività, per un totale convalidato di 330,5 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 112);

ENASCO (sede di Florianopolis) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 45 punti attività, per un totale convalidato di 951 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 237);

Inca (sede di Rio De Janeiro) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 227,5 punti attività, per un totale convalidato di 883,5 (con 57 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1528);

ACLI (sede di San Paolo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 233 punti attività, per un totale convalidato di 1689 (con 67 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2342);

EPASA (sede di San Paolo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 305,5 punti attività, per un totale convalidato di 905 (con 337 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1699).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Inghilterra*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: ENAS (sede di Rawtenstall); ACLI (sede di Londra); INAS (sede di Londra); Inca (sede di Londra); ITAL (sede di Londra).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per la seguente motivazione: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 265).



Tutti i cinque patronati superano l'ispezione; specificamente:

ENAS (sede di Rawtenstall) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 10 punti attività, per un totale convalidato di 508 (con 2 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 121);

ACLI (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 467 punti attività, per un totale convalidato di 3660 (con 116 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2187);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 687 punti attività, per un totale convalidato di 5937 (con 76 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2169);

Inca (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 293 punti attività, per un totale convalidato di 4456 (con 58 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1650);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 200 punti attività, per un totale convalidato di 656,50 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 489).

Riguardo a tutti i patronati, si segnala il frequente caso di pratiche di pensioni in convenzione internazionale in cui l'ente erogatore (Inps) non fa menzione – nel provvedimento di comunicazione e liquidazione – di alcuna attività di istruttoria eseguita da parte del patronato (che ne chiede la validazione).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Svizzera*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2009 dai patronati: ACAI (sede di Lugano); ACLI (sede di Zurigo); ENAS (sede di Berna); EPASA (sede di San Gallo); INAC (sede di Zurigo); INAS (sede di Zurigo); Inca (sede di Berna); ITAL (sede di Wil).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (27), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 114), con documentazione mancante (12), con mandato di patrocinio irregolare (circa 45), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (99), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (circa 148).

Due patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Berna) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi

dell'articolo 7, comma 5, lettera *c*) e articolo 8 comma 2, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 265,35 punti attività, per un totale convalidato di 300,50 (con 54 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 66). Delle 54 pratiche non convalidate, 26 risultano avere un codice errato; delle altre 28 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi dell'articolo 7, comma 5, lettera *c*) e articolo 8 comma 2, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto e con una riduzione di 384,5 punti attività, per un totale convalidato di 2487 (con 91 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 525). Delle 91 pratiche non convalidate, 14 non rientrano nelle tematiche previste, 1 non presenta attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale; delle altre 76 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

Per gli altri sei patronati:

ACAI (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 16 punti attività, per un totale convalidato di 277 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 56);

ACLI (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 390 punti attività, per un totale convalidato di 1562,50 (con 84 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1007);

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 335,5 punti attività, per un totale convalidato di 1001 (con 84 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 341);

INAS (sede di Zurigo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 319 punti attività, per un totale convalidato di 4858 (con 62 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1209);

Inca (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 302 punti attività, per un totale convalidato di 2378,5 (con 61 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 752);

ITAL (sede di Wil) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 165 punti attività, per un totale convalidato di 641,5 (con 35 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 269).

Riguardo a tutti i patronati, si esprime la necessità che vengano forniti ulteriori chiarimenti in merito alla statisticazione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale con l'Italia o con altri paesi.

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

## SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONE AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2010

*Argentina*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ENAS (sede di Buenos Aires); ENASCO (sede di Buenos Aires); ACLI (sede di Buenos Aires); EPASA (sede di Munro); INAS (sede di Buenos Aires); Inca (sede di Buenos Aires); ITAL (sede di Buenos Aires); SIAS (sede di Buenos Aires).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (8), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (circa 29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (4), con mandato di patrocinio assente o inesatto (10), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (331), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (circa 49).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Buenos Aires) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex art. 7 comma 5, lett. c) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico*), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 121 punti attività, per un totale convalidato di 461 (con 40 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 171). Delle 40 pratiche non convalidate, 12 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 17 sono prive di documentazione, 10 sono relative ad anni diversi o riferite a cittadini non italiani. Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento della restante pratica.

Dell'EPASA (sede di Munro) non è stato possibile svolgere l'ispezione perché non in possesso della relativa documentazione.

SIAS (sede di Buenos Aires) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi dell'articolo 7, comma 5, lettera c) e articolo 8, comma 2 del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, ai fini della concessione del contributo pubblico), pur raggiungendo il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 176 punti attività, per un totale convalidato di 625 (con 36 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 728). Delle 36 pratiche non convalidate, 23 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 9 sono riferite a cittadini non italiani, 4 sono relative a tematiche non previste.

Per gli altri cinque patronati:

ENASCO (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 50 punti attività, per un totale convalidato di 2368 (con 10 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 542);

ACLI (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 571 punti attività, per un totale convalidato di 5441 (con 114 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 4752);

INAS (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 368 punti attività, per un totale convalidato di 1193,5 (con 74 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1640);

Inca (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 454 punti attività, per un totale convalidato di 2272 (con 92 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2501);

ITAL (sede di Buenos Aires) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 421,5 punti attività, per un totale convalidato di 6530,5 (con 85 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 3606);

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Austria*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACLI (sede di Innsbruck); Inca (sede di Innsbruck).

Entrambi i patronati non raggiungono il punteggio minimo previsto:

ACLI (sede di Innsbruck) con una riduzione di 21,5 punti attività, per un totale convalidato di 228,5 (con 20 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 49). Delle 20 pratiche non convalidate, 2 sono con mandato di patrocinio irregolare, 1 è priva di esito, 17 sono con documentazione mancante.

Inca (sede di Innsbruck) con una riduzione di 267 punti attività, per un totale convalidato di 381 (con 51 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 418). Delle 51 pratiche non convalidate, 14 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 36 non rientrano nelle tematiche previste, 1 è relativa ad anni diversi.

### *Francia*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACAI (sede di Bening les Saint Avold); ACLI (sede di Parigi);

EPASA (sede di Nizza); INAS (sede di Nizza); Inca (sede di Parigi); ITAL (sede di Marsiglia).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (25), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 242), con documentazione mancante (circa 36), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (298).

Un patronato su sei non supera l'ispezione:

EPASA (sede di Nizza) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi dell'articolo 7, comma 5, lettera *c*) e articolo 8, comma 2, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 124 punti attività, per un totale convalidato di 657,5 (con 26 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 305). Delle 26 pratiche non convalidate, 7 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 15 hanno documentazione mancante, 1 è relativa a tematiche non previste; delle altre 3 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

Per gli altri cinque patronati:

ACAI (sede di Bening les Saint Avold) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 135 punti attività, per un totale convalidato di 1519,5 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 621).

ACLI (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 527 punti attività, per un totale convalidato di 1884,5 (con 127 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1345);

INAS (sede di Nizza) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 867,5 punti attività, per un totale convalidato di 1816,5 (con 202 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1560);

Inca (sede di Parigi) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 407,5 punti attività, per un totale convalidato di 2198,5 (con 90 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 972);

ITAL (sede di Marsiglia) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 66,5 punti attività, per un totale convalidato di 601 (con 34 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 497).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Germania*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: ACLI (sede di Stoccarda); ENAS (sede di Monaco di Baviera); EPASA (sede di Solingen); Inca (sede di Monaco di Baviera); INFORMAFAMIGLIA (sede di Solingen); ITAL (sede di Berlino); SIAS (sede di Bonn).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (26), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (9), con documentazione mancante (6), non statisticabili in quanto riferite a cittadini non italiani (12), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (116), o non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (244).

Due patronati su sette non superano l'ispezione.

ENAS (sede di Monaco di Baviera) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 304,5 punti attività, per un totale convalidato di 309 (con 77 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 61). Delle 77 pratiche non convalidate, 14 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, circa 10 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 5 relative a cittadini non italiani, 5 prive di documentazione, 43 relative a tematiche non previste.

INFORMAFAMIGLIA (sede di Solingen) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi dell'articolo 7, comma 5, lettera c) e articolo 8, comma 2, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con il mancato riconoscimento di alcuna pratica. Data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione non è possibile identificare le ragioni delle 151 pratiche non convalidate.

Per gli altri cinque patronati:

ACLI (sede di Stoccarda) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 795,5 punti attività, per un totale convalidato di 981,5 (con 176 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 783);

EPASA (sede di Solingen) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 60 punti attività, per un totale convalidato di 1182 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 375);

Inca (sede di Monaco di Baviera) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 563 punti attività, per un totale convalidato di 3585,5 (con 113 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1019);

ITAL (sede di Berlino) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 399,5 punti attività, per un totale convalidato di 1312,5 (con 92 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 476);

SIAS (sede di Bonn) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 55 punti attività, per un totale convalidato di 1464 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 851).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Spagna*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2010 dai patronati: INAS (sede di Barcellona); Inca (sede di Barcellona); ITAL (sede di Barcellona).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con mandato di patrocinio assente o inesatto (8), con documentazione mancante (29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (6), o non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (15).

Nessuno dei tre patronati supera l'ispezione; specificamente:

INAS (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 81 punti attività, per un totale convalidato di 188,5 (con 16 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 186). Delle 16 pratiche non convalidate, 11 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 4 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 1 è relativa a tematiche non previste.

Inca (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 113 punti attività, per un totale convalidato di 128 (con 32 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 247). Delle 32 pratiche non convalidate, 1 non presenta attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 8 sono senza mandato di patrocinio o con mandato irregolare, 4 sono relative a tematiche non previste, 1 è senza esito; delle altre 18 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

ITAL (sede di Barcellona) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 111,5 punti attività, per un totale convalidato

di 203 (con 49 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 109). Delle 49 pratiche non convalidate, 3 non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale, 1 è relativa a tematiche non previste, 2 sono senza esito, 29 sono senza documentazione; delle altre 14 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

#### SINTESI DEI VERBALI DI ISPEZIONE AI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO NEL 2011

##### *Canada*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: SIAS (sede di Montreal); ENASCO (sede di Montreal); ACLI (sede di Montreal); ITAL (sede di Toronto); ENAS (sede di Vaughan); INPAS (sede di Vaughan); ACAI (sede di Toronto); EPASA (sede di Missisauga); EPAS (sede di Vaughan); INAS (sede di Toronto); Inca (sede di Montreal).

Ciascuna ispezione ha comportato, salvo che per il patronato ENAS (sede di Vaughan), la riduzione di un determinato numero di punti attività in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche con esito negativo o senza esito (5), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (270), in quanto non riferite a cittadini italiani (2), con documentazione mancante (71), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (27), con mandato di patrocinio assente o inesatto (17), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (37).

Tutti gli undici patronati superano l'ispezione; specificamente:

SIAS (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 19 punti attività, per un totale convalidato di 1195,5 (con 4 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 689);

ENASCO (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 74,95 punti attività, per un totale convalidato di 1136,5 (con 39 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 575);

ACLI (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 52,5 punti attività, per un totale convalidato di 1869,5 (con 19 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1146);



ITAL (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 78 punti attività, per un totale convalidato di 3461,5 (con 16 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1431);

ENAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, con la convalida degli 803 punti attività dichiarati (con il riconoscimento delle 172 pratiche dichiarate);

INPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 36 punti attività, per un totale convalidato di 1835,5 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 894);

ACAI (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 16 punti attività, per un totale convalidato di 1096 (con 7 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 534);

EPASA (sede di Mississauga) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 42,5 punti attività, per un totale convalidato di 1144,5 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 439);

EPAS (sede di Vaughan) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 199 punti attività, per un totale convalidato di 1768 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 758);

INAS (sede di Toronto) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 69 punti attività, per un totale convalidato di 2392 (con 14 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1772);

Inca (sede di Montreal) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 4046,5 punti attività, per un totale convalidato di 5961,5 (con 1133 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2615).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Inghilterra*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: ENAS (sede di Rawtenstall); INAS (sede di Londra); ITAL (sede di Londra); Inca (sede di Londra); ACLI (sede di Nottingham).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (29), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (177), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (30), con documentazione mancante (9), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (2), con mandato di patrocinio assente o inesatto (26), senza esito o con esito irregolare (46).

Tutti i cinque patronati superano l'ispezione; specificamente:

ENAS (sede di Rawtenstall) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 41,5 punti attività, per un totale convalidato di 930 (con 11 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 276);

INAS (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 93,5 punti attività, per un totale convalidato di 6606,5 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 2133);

ITAL (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 100 punti attività, per un totale convalidato di 975 (con 43 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 612);

Inca (sede di Londra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 415 punti attività, per un totale convalidato di 3572,5 (con 135 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1559);

ACLI (sede di Nottingham) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 56 punti attività, per un totale convalidato di 1877 (con 38 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1059).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### *Olanda*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: INAS (sede di Geleen); ACLI (sede di Utrecht).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (6), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (34), o statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (30), con documentazione mancante (3), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (3), con mandato di patrocinio assente o inesatto (8), senza esito o con esito irregolare (2).

Entrambi i patronati superano l'ispezione; specificamente:

INAS (sede di Geleen) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 53,50 punti attività, per un totale convalidato di 333 (con 15 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 118);

ACLI (sede di Utrecht) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 93,5 punti attività, per un totale convalidato di 2100 (con 63 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 939).

*Svizzera*

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: EPASA (sede di San Gallo); INAC (sede di Zurigo); ITAL (sede di Lugano); ACAI (sede di Lugano); ENAS (sede di Berna); ACLI (sede di Ginevra); INAS (sede di Berna); Inca (sede di Ginevra).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (circa 34), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (circa 19), con documentazione mancante (43), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (4), con mandato di patrocinio assente o inesatto (circa 43), senza esito o con esito irregolare (circa 15).

Tre patronati su otto non superano l'ispezione.

INAC (sede di Zurigo) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (ai sensi dell'articolo 7, comma 5, lettera *c*) e articolo 8, comma 2, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 193 del 2008, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 165 punti attività, per un totale convalidato di 1604 (con 32 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 320). Delle 32 pratiche non convalidate, 15 hanno documentazione mancante, 1 ha una errata attribuzione di codice o categoria; delle altre 16 non convalidate, data la mancanza di chiarezza del verbale di ispezione, non è possibile identificare le ragioni.

ACAI (sede di Lugano) non raggiunge il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 26 punti attività, per un totale convalidato di 237 (con 8 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 52). Delle 8 pratiche non convalidate, 5 non sono relative a cittadini italiani, 3 hanno errata attribuzione di codice o categoria.

Dell'ENAS (sede di Berna) non è stato possibile svolgere l'ispezione per irreperibilità del responsabile ed inesistenza della sede.

Per gli altri cinque patronati:

EPASA (sede di San Gallo) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 87,5 punti attività, per un totale convalidato di 1917,5 (con 22 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 486);

ITAL (sede di Lugano) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 125 punti attività, per un totale convalidato di 2993 (con 76 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 696);

ACLI (sede di Ginevra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 151 punti attività, per un totale convalidato di 1176 (con 95 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 615);

INAS (sede di Berna) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 30 punti attività, per un totale convalidato di 3137 (con 24 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 885);

Inca (sede di Ginevra) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 89 punti attività, per un totale convalidato di 2576,5 (con 52 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 848).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.

### USA

I verbali di ispezione riguardano l'attività svolta nel 2011 dai patronati: ACAI (sede di New York); INAS (sede di New York); Inca (sede di New York); EPASA (sede di New York); ENASCO (sede di Fort Lauderdale); INAC (sede di Cranston); SIAS (sede di New York); ITAL (sede di New York); ACLI (sede di New York).

Ciascuna ispezione ha comportato la riduzione di un determinato numero di punti attività, in genere per le seguenti motivazioni: alcuni punti attività erano relativi a pratiche non statisticabili in quanto con documentazione mancante (1), statisticate erroneamente per inesatta attribuzione di codice o categoria (3), non statisticabili perché relative a tematiche non previste (circa 531), non statisticabili in quanto riferite ad anni diversi (15), senza esito o con esito irregolare (circa 79), con mandato di patrocinio assente o inesatto (circa 30), non statisticabili perché non presentano attività del patronato in riferimento ad interventi di competenza di altri Stati su pensioni in convenzione internazionale (18), non statisticabili in quanto non relative a cittadini italiani (5).

Un patronato su nove non supera l'ispezione:

ACAI (sede di New York) non possiede le caratteristiche di unità operativa strutturalmente e funzionalmente organizzata ed autonoma (*ex* art. 7 comma 5, lett. *c*) e art. 8 comma 2 D.M. n. 193/08, ai fini della concessione del contributo pubblico), non raggiungendo il punteggio minimo previsto, e con una riduzione di 101,5 punti attività, per un totale convalidato di 514,5 (con 21 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 172). Delle 21 pratiche non convalidate, 10 sono senza esito, 10 relative ad anni diversi. Non è possibile chiarire le ragioni dell'annullamento della restante pratica.

Per gli altri otto patronati:

INAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 296 punti attività, per un totale convalidato di 815 (con 61 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 604);

Inca (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 420 punti attività, per un totale convalidato di 1573 (con 444 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1429);

EPASA (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 155,5 punti attività, per un totale convalidato di 1504,5 (con 57 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1485);

ENASCO (sede di Fort Lauderdale) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 326,5 punti attività, per un totale convalidato di 893,2 (con 79 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 419);

INAC (sede di Cranston) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 25 punti attività, per un totale convalidato di 2007,2 (con 5 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 625);

SIAS (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 33 punti attività, per un totale convalidato di 517,5 (con 9 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 266);

ITAL (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 182 punti attività, per un totale convalidato di 1668 (con 36 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 1554);

ACLI (sede di New York) raggiunge il punteggio minimo previsto, ma con una riduzione di 38 punti attività, per un totale convalidato di 670 (con 47 pratiche non convalidate, per un totale riconosciuto di 483).

In generale sulla attività di ispezione, si deve rilevare la non sempre perfetta intelligibilità dei risultati, accompagnata alla mancanza di uniformità nelle formule di classificazione delle irregolarità.





